TFF

33 TORINO FILM FESTIVAL

RASSEGNA STAMPA

20 novembre 2015

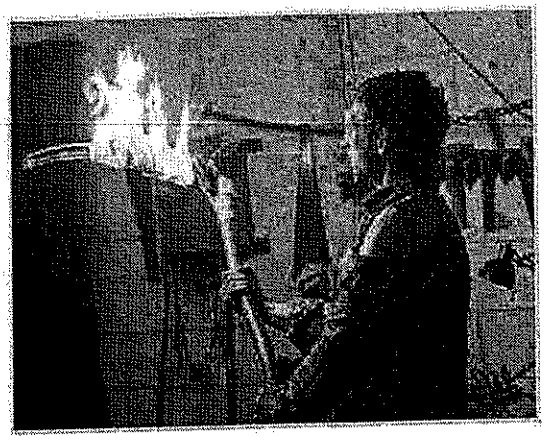
LA STAMPA
20 novembre 2015
Quotidiano

Apertura stasera con "Suffragette" e la madrina Chiara Francini

Inaugurazione nel segno delle donne. Il Tff diretto da Emanuela Martini, madrina Chiara Francini, si apre stasera al Lingotto con il film di Sarah Gavron *Suffragette*, protagoniste Carey Mulligan, Helena Bonham Carter e Meryl Streep nel ruolo-cameo di Emmeline Pankhurts, fondatrice del «Women's Social and Political Union», l'organizzazione creata nell'Inghilterra d'inizio '900 per fare ottenere alle donne il diritto al voto: «Ogni figlia dovrebbe conoscere questa storia - ha dichiarato la diva -, e ogni figlio dovrebbe scriversela sul cuore». Soldatesse di una guerra difficile da vincere, le suffragette sono sempre state descritte come signore in età, zitelle e poco avvenenti. Il film distrugge lo stereotipo, restituendo verità a un'epopea proto-femminista trascurata dal cinema. Con una sola, curiosa, eccezione: «Una delle prime coreografie di *Mary Poppins* - ricorda il direttore Martini - ritrae la madre dei pestiferi bambini che, rientrata a casa da una riunione di suffragette, balla con cuoca e governante». [E.C.]

LA STAMPA
20 novembre 2015
Quotidiano

Attrazione horror "Sono fiabe per adulti meritano i festival"



Al Tff una notte dedicata alla paura sullo schermo Il direttore Martini: belli e spesso a basso costo

FULVIA CAPRARA
TORINO

Fantasmi, zombie, vampiri. E poi appartamenti maledetti, animali mostruosi, ossessioni psicopatiche, creature possedute. Nelle sue mille, macabre, declinazioni l'horror è uno dei generi più amati e persistenti della cinematografia mondiale.

Un incubo ricorrente, che accompagna il grande schermo dai suoi inizi e si ripropone sempre vittorioso a immense platee internazionali, felici di assaporare picchi adrenalinici che solo la paura può regalare. Il motivo? Secondo il direttore del Tff Emanuela Martini, «gli horror sono fiabe per adulti. Chiedersi perchè piacciano, da sempre, è come chiedersi perchè funzionino, ancora oggi, le favole dei fratelli Grimm, di Andersen, di Perrault».

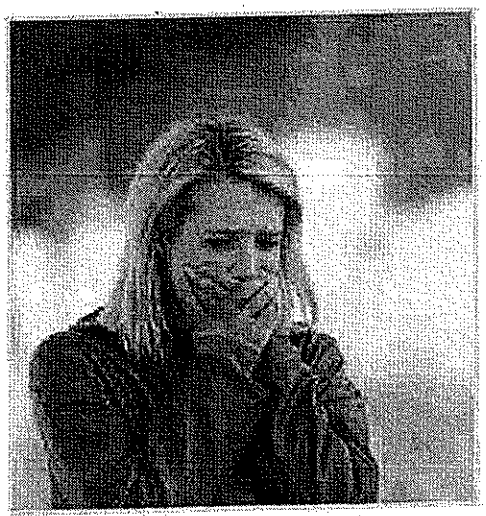
Streghe e orchi riflettono precise necessità psicanalitiche, non a caso il cinema da una parte si nutre fin dagli albori degli studi compiuti nel primo 900 da Sigmund Freud e Otto Rank, dall'altra affonda le radici nel romanzo gotico ottocentesco.

Capolavori dell'espressionismo tedesco degli Anni Venti come *Il gabinetto del dottor Caligari* di Robert Wiene e *Nosferatu* di Friederich Wilhelm Murnau aprono la strada a un filone divenuto sempre più fiorente anche per motivi concreti: «Gli horror vengono bene anche a basso costo, l'importante è saperli scrivere». Per terrorizzare, in fondo, basta poco. Un pavimento che scricchiola, una maniglia che si abbassa a sorpresa, una frase ripetuta all'infinito, come in *Shining*, sul foglio di uno scrittore in crisi: «Il mattino ha l'oro in bocca». Gli effetti speciali non sono tutto.

Nella «Notte horror», in cartellone domani al Tff, dalle 22 di domani alle 6 di domenica mattina, si vedranno quattro film inediti e diversamente terrorizzanti. In *The Girl in the Photographs* di Nick Simon, l'ultimo titolo cui ha lavorato in veste di produttore esecutivo il maestro scomparso Wes Craven, un serial killer minaccia le ragazze di una cittadina inviando loro foto spaventose. Per stanarlo scende in campo un ex abitante del luogo divenuto celebre fotografo. In *The Devil's Candy* di Sean Byrne, rock e presenze demoniache si mescolano in un incubo che prende il via da una situazione classica, quella della famigliola che si trasferisce in una casa dal prezzo stranamente basso.

Il capofamiglia è un pittore innamorato della musica heavy metal, i suoi dipinti diventano ogni giorno più perturbanti e, quando busserà alla porta il figlio stralunato dell'ex-proprietario, si inizierà a capire perchè l'appartamento era così a buon mercato. In *The Hallow* il debuttante Corin Hardy racconta la storia di un altro nucleo familiare attaccato da qualcosa di minaccioso che proviene dai boschi della campagna irlandese.

Ma la sorpresa più interessante potrebbe essere *February*, esordio di Osgood Perkins, figlio di Anthony, il protagonista di *Psycho*, che mette a frutto l'esperienza di erede di una delle figure più terrorizzanti del cinema mondiale. Il film, di cui è anche sceneggiatore, ruota intorno alla vicenda di due studentesse rimaste al college nel periodo delle vacanze perché i genitori non sono venuti a prenderle. Sul motivo per cui il figlio di Anthony Perkins, star tormentata, segnata dalla fama del personaggio hitchcockiano, abbia diretto l'opera prima partendo dall'immagine di due ragazze abbandonate dalla famiglia, ogni supposizione, ovviamente, è lecita.



Un sabato di terrore
Sopra, una scena di «The Hallow» del debuttante Corin Hardy: è la storia di una famiglia attaccata da qualcosa di misterioso proveniente dai boschi irlandesi

Sulla scia di Psycho
«February» di Oz Perkins, primogenito di Anthony

LA STAMPA - Ed. Torino
20 novembre 2015
Quotidiano

Oggi al via la festa del cinema

"Dalle letterone alle 12 sale sarà un festival vicino alla gente"

Stasera il vernissage al Lingotto con «Suffragette»
La direttrice Martini: «Vi racconto com'è nata l'idea della notte horror con cappuccino e croissant»

Emanuela Minucci

A PAGINA 41

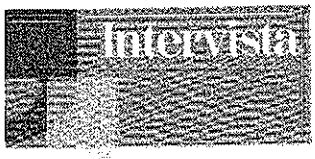
Sarà un Festival ancora più vicino alla gente Ci sarà la notte horror e tanto spettacolo anche per strada

Emanuela Martini
direttrice del 33° Tff

Si apre stasera al Lingotto il 33° Tff

"Ecco i miei film imperdibili"

La direttrice del Festival rivela al pubblico i titoli "che tutti dovrebbero vedere"



EMANUELA MINUCCI

Fresca dei suoi «dreads» scarlatti Emanuela Martini si dice «prontissima» per la festa di stasera. L'appuntamento è alle 19,30 al Lingotto per la sfilata di attori e registi sul red carpet, una cena in piedi e la proiezione del film «Suffragette» di Sarah Grayon. Eccoci al taglio del nastro rosso di fronte ai circa 200 titoli che offrirà di qui al 28 novembre il 33° Torino Film Festival. Quello che, secondo gli auspici del presidente del Museo del Cinema e di Filmcommission Paolo Damilano, sarà il più metropolitano di tutti. «Vogliamo che per una settimana tutta la città parli di cinema» si augura. Il Tff è un festival pensato e pensante che stavolta vuole coinvolgere tutti.

Direttrice, si metta nei panni di uno spettatore che ha poco tempo. Quali sono i titoli davvero imperdibili di questa edizione?

«Innanzitutto gli consiglierei "A matter of life and death" del duo Powell e Pressburger del 1946 nella sezione curata dal guest director Julien Temple "Questioni di vita o di morte": girato per metà in bianco e nero e per metà a colori, pellicola fra razionale e surreale con ritmo e ironia irresistibili. E, fra gli imperdibili, metterei sicuramente anche «Quarto Potere» il film dei film in edizione restaurata nello splendore dei suoi originali 35 millimetri. Mi creda, mi metterei in coda anch'io per rivedere sul grande schermo il capolavoro del grande Orson Welles cui dedichiamo il Festival».

Un terzo titolo, visto che non può parlare dei film in concorso, tratto magari dalla retrospettiva dedicata alla fantascienza «Cose che verranno»?

«Non ho dubbi: va assolutamente visto "E la terra prese fuoco" di Val Guest, 1961. Secco, febbrile ironico e disperato, come la vita. Poi se posso dirne un quarto, visto che siamo sotto Natale, consiglio la fiaba nera "Love & Peace" del giapponese Sion Sono».

E la notte horror che domani delizierà i cinefili da mezzanotte all'alba con cappuccino e croissant offerti dal Festival? Come le è venuta l'idea?

«Risale a quando, parecchi anni or sono, frequentavo di sera un cinema di Piccadilly che durante il giorno proiettava film porno mentre dalle otto e mezzo in poi si dava all'horror. Tutti i classici li ho visti in quella sala, alla fine davano qualcosa da mangiare e c'era la macchinetta del caffè, da lì l'idea della colazione che offriremo domenica all'alba».

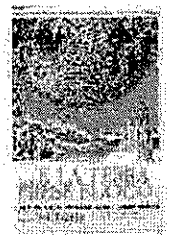
Tornando alla settimana che verrà, la città sarà più o meno coinvolta rispetto al passato?

«Lo scoprirete voi stessi: quest'anno il legame è molto più stretto: sono tornate le letterone, le 12 sale, ci sarà una collaborazione con il Teatro Baretti, gli studenti del Conservatorio verranno a suonare, Rai Radio2 sarà a Torino con due programmi: «Canicola» e «Refresh». Sarà una grande festa del cinema, insomma, e per tutti.

LA STAMPA - Ed. Torino
20 novembre 2015
Quotidiano

Una selezione speciale

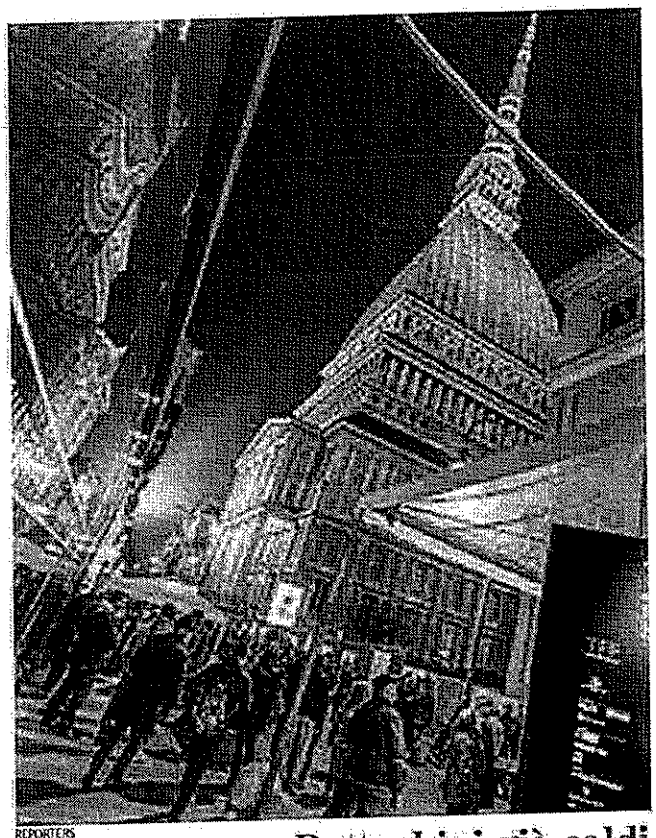
«Quarto potere»
Il film firmato dal genio di Orson Welles cui è dedicato il festival



«E la terra prese fuoco»
Pellicola di fantascienza datata 1961 firmata da Val Guest

«Love & Peace»
La fiaba nera raccontata dal regista giapponese Sion Sono

Al Lingotto
La festa d'apertura del 33° Tff comincerà alle 19,30 al Lingotto: sul red carpet attori e registi poi buffet con il catering Anna Ghisolfi quindi all'Auditorium per «Suffragette» di Sarah Gravon. Madrina della serata - che riserverà anche un omaggio alle vittime di Parigi - Chiara Francini.



REPORTERS

Botteghini già caldi

Le proiezioni per il pubblico cominceranno domani: mentre per la festa di stasera al Lingotto i biglietti sono esauriti

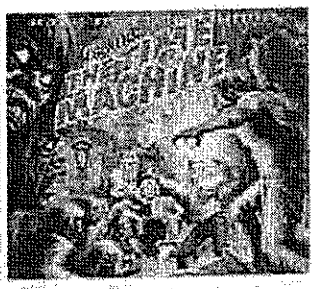
LA STAMPA - Ed. Torino
20 novembre 2015
Quotidiano

Da oggi cominciano le proiezioni

La maratona parte con la fantascienza di mezzo secolo fa

TIZIANA PLATZER

L'indispensabile programma dai fogli sottili con Orson Wells che ti scruta si apre sulla prima pagina e mette sereno il cuore: va bene la festa al Lingotto, va bene il red carpet con attori e madrina Francini, e vanno bene pure le bentornate letterone in piazza Castello, ma una cosa conta: oggi si va al cinema. E la maratona Tff, per cui i cinefili e i fedeli del festival hanno già pronto un programma di visione senza ombra di «ore buche» per i dieci giorni da grande schermo, parte alle 17 precise dalla sala 3 al Massimo: lì dove la platea saluta la nuova sezione ideata dal direttore Emanuela Martini «Cose che verranno», prima parte.


La locandina del film di Pal

Fantascienza a gogò

Viscerale passione per la fantascienza con il titolo tratto dal primo film del genere «Things to come» di William Cameron Menzies, in italiano «La vita futura» del 1936. Un viaggio nel futuro dell'uomo tra il 1940 e il 2040, tanto da chiarire subito che le «Cose che verranno» è un modo possibile per capire come «la Terra viene vista dal cinema», attraverso incredibili scenari avveniristici, e nel racconto di qualcosa che si può solo inventare. Con una sfilata di alienazioni, umanità distrutte, tragedie cariche di aggressività e soprattutto la presenza di regimi totalitari: «La vita futura» fa nascere dalle rovine di una guerra mondiale un mondo nuovo, ma la bellezza non salva da rinnovate distruzioni. Nella stessa sala alle 21,15 viene proiettato «The time machine» di George Pal, «L'uomo che visse nel futuro» datato 1960, depositario del simbolo maximo della fantascienza: c'è sempre bisogno di una macchina del tempo. Come quella che nella notte di Capodanno del 1900 spedisce chissà dove un genio londinese. L'inventore è l'unico uomo sulla Terra che potrà vedere i tre conflitti mondiali - e il terzo è nel 1966 - fino a essere catapultato in una sorta di Paradiso di superficie, perchè nel sottosuolo resistono i malvagi.

Arancia meccanica

Ma è l'ultimo fanta-film di giornata a essere imperdibile, irraggiungibile per il delirio di violenza giovanile, di condizionamento del pensiero e di trasformazione di mostri quotidiani: alle 21,45 al Massimo 1 passa «A clockwork orange - Arancia meccanica» del re Stanley Kubrick. C'è dell'altro in questa giornata di debutto, come «February» di Osgood Perkins alle 17,30 al Massimo 1, una delle numerose pellicole su tematiche adolescenziali, che in questo caso narra per la sezione «After Hours» di due amiche rimaste al college durante le vacanze. E su una tragedia studentesca si sviluppa il film fra sogno e realtà di Sion Sono «Real oni gokko», alle 19,30 in sala 1.

LA STAMPA - Ed. Torino
20 novembre 2015
Quotidiano

Circoscrizione 1/ Centro

Assedio quotidiano alla Mole "Troppi venditori abusivi"

Il direttore del Museo del Cinema: "Servono maggiori controlli"

DIEGO MOLINO

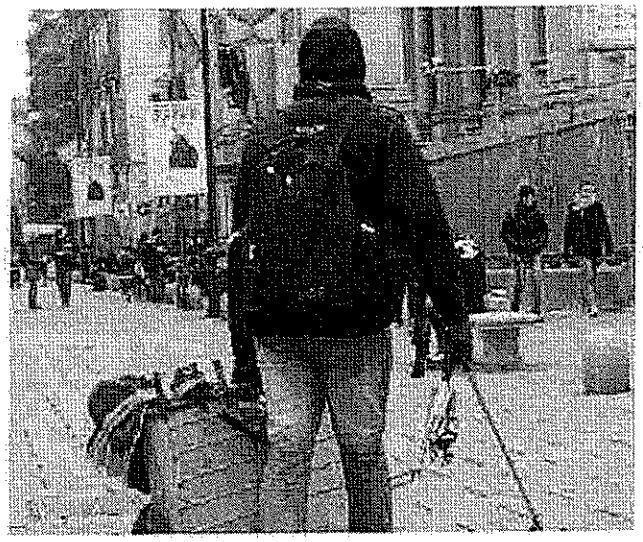
Simbolo dei torinesi, meta obbligata per migliaia di turisti e richiamo irresistibile per decine di venditori abusivi. È questo il nuovo status della Mole, almeno a giudicare dal numero di bancarelle improvvisate che, da mattina a sera, trovano posto tra le fila di visitatori in coda. Un problema quotidiano che solleva le proteste di residenti e negozianti, ma anche quelle del direttore del museo del cinema, determinato a chiedere più controlli da parte delle forze dell'ordine.

Affari a picco

Cartone pieghevole in una mano e borsone zeppo di merce nell'altra, gli abusivi cominciano ad arrivare a metà mattina. Cinque minuti scarsi per allestire il banchetto, pochi secondi per raccogliere tutto e svanire prima dei controlli. Ieri, a pochi metri dalla biglietteria del Torino Film Festival, ce n'erano quasi una ventina. Una situazione che non piace ad Alberto Barbera, direttore del Museo del Cinema che ha sede proprio dentro la Mole. «Non è normale che turisti e visitatori in attesa debbano assistere a questo suk, giorno dopo giorno» dice. Dal book shop all'interno del museo c'è chi parla anche di una riduzione degli introiti perchè gli abusivi espongono gli stessi souvenir. Ma possono permettersi di venderli a prezzi stracciati. «So bene che è impossibile avere un presidio fisso - spiega Barbera - ma bisogna intensificare i controlli da parte dei vigili».

Quartiere in rivolta

Negli ultimi giorni sono arrivate lettere di protesta anche da chi abita nel quartiere. «Sono una presenza fissa sotto casa - dice Michele Scarica - durante i fine settimana aumentano e quasi non si riesce a passare». Per Francesco Iaconis, invece «è necessario far rispettare meglio le regole, a maggior ragione nel centro della città». Fra i negozianti davanti al museo c'è chi parla addirittura di litigi fra gli abusivi per i posti migliori. Dal comandante della Polizia Municipale, Alberto Gregnanini, arriva una promessa. «Abbiamo programmato degli interventi. Scoraggeremo l'abusivismo con sanzioni e sequestro della merce».



Residenti infuriati «Spesso ci sono liti tra gli ambulanti che si contendono i posti migliori»

Giorni critici Il numero di abusivi raddoppia durante i weekend

LA REPUBBLICA - Ed. Torino
20 novembre 2015
Quotidiano

L'EVENTO/1

Al via il Film Festival Barbera: finalmente torniamo a respirare

CLARA CAROLI E SARA STRIPPOLI ALLE PAGINE II E III

Torino Film Festival budget rinforzato e tagli al red carpet

Stasera il via al Lingotto per l'edizione 33 con l'atteso "Suffragette" di Sarah Gavron

A UNA SETTIMANA dagli attentati a Parigi, il Torino Film Festival apre stasera al Lingotto la sua trentatreesima edizione. La presenza di Madonna in città toglie un po' di luce all'evento. E va be'. Il Tff va per la sua strada e srotola il tappeto rosso davanti all'Auditorium. Al Lingotto non ci saranno le stesse misure di sicurezza che hanno blindato il PalaAlpitour. L'atmosfera al festival si annuncia distesa. Madrina della serata, che inizia alle 19.30 con il cocktail a cura di Anna Ghisolfi, è la spumeggiante attrice toscana Chiara Francini, già tre anni fa a Torino al Festival gay. Il Tff per la première si affida dunque a una madrina "di seconda mano". «Chiara è bella, simpatica e va benissimo», taglia corto il direttore Emanuela Martini. Meglio l'usato sicuro, d'altra parte, che qualche diva capricciosa dal cachet insostenibile. Perché nonostante il budget sia aumentato — dai 2 milioni dell'edizione "lacrime e sangue" del 2014 ai 2 milioni e 400mila euro di quest'anno — la kermesse torinese non può permettersi spese faraoniche e ospitate eccellenti.

Stasera sul red carpet ci saranno la regista del film di apertura "Suffragette", l'inglese Sarah Gavron, con la sceneggiatrice Abi Morgan e la produttrice Faye Ward. Si racconta delle battaglie per i diritti delle donne nella Londra d'inizio 900, protagoniste Carey Mulligan, Helena Bonham-Carter, Meryl Streep. «Un film importante"», sottolinea Martini. La Gavron spiega: «Pochi ricordano quello che successe realmente in quegli anni. Le suffragette appiccavano incendi, bombardavano edifici e non avevano paura di niente». Per inciso, suffragetta era anche la mamma di Orson Welles, nume al quale il 33° Tff è dedicato.

In sala stasera non ci saranno Julien Temple, guest director, né Terence Davies, che riceverà il Gran Premio Torino alla carriera, attesi nel secondo weekend del festival. Vedremo al Lingotto invece Valerio Mastandrea con Hadas Yaron, protagonisti di "La felicità è un sistema complesso" di Gianni Zanasi, Davide Ferrario che al Tff porta "Sexxx", Mario Balsamo che tre anni fa stupì il pubblico con "Noi non siamo come James Bond" e la protagonista del suo film di quest'anno, "Mia madre fa l'attrice", Silvana Stefanini. Nel corso della serata verrà annunciata la giuria.

(c.car.)

IL RITORNO
Le lettere rosse del TFF sono anche un segnale di rinascita, dopo la cancellazione dello scorso anno per problemi di budget

LA REPUBBLICA - Ed. Torino
20 novembre 2015
Quotidiano

Una kermesse all'insegna dell'horror ecco il figlio del protagonista di "Psycho"

IL PROGRAMMA

CLARA CAROLI

AL FESTIVAL degli esordienti apre oggi il programma — alle 17.30 al Massimo 1 — un'opera prima che, per quanto "indie", ha sapore di Hollywood: "February" dell'attore Osgood "Oz" Perkins, figlio di Anthony. Che avendo "Psycho" che gli scorre nelle vene (ha pure recitato nel sequel del classico di Hitchcock) per il suo debutto nella regia si lancia a capofitto nell'orrore. Il film, il primo della sezione After Hours che quest'anno ha come pezzo forte, domani, la "notte horror" da mezzanotte all'alba, racconta di un gruppo di ragazze legate da una serie di eventi macabri e sinistri. Non è la sola carta che il direttore Emanuela Martini si gioca in questa prima giornata di Tff, che con i suoi oltre 200 film e i ritrovati dodici schermi può permettersi di esaudire quasi tutti i desideri del pubblico. È infatti "Arancia meccanica" — alle 21.45 — il titolo scelto dalla numero uno del festival per dare l'avvio alla retrospettiva Cose che verranno dedicata a fantascienza (e incubi) d'autore. Nel caso di "A Clockwork Orange" l'accoppiata Burgess-Kubrick ha dato vita al capolavoro che tutti conoscono. Il Tff lo ripropone su grande schermo.

Il primo titolo italiano nel concorso Torino 33 è "Mia madre fa l'attrice" di Mario Balsamo (domani alle 19, Reposi), gran premio della giuria nel 2012 per "Noi non siamo come James Bond". Se quattro titoli nazionali sui quindici della competizione principale sono una bella quota, massiccia è la presenza di torinesi: sei lungometraggi, due corti e due eventi a cura di Film Commission (il Premio Doc Wine Travel Food e l'anteprima, il 23 al Movie, di "Press" di Paolo Bertino e Alessandro Isetta, in sala nel 2016 con Istituto Luce).

Sostenuti dal Piemonte Doc Film Fund sono due documentari, entrambi fuoriconcorso in Festa Mobile: "Luce mia" di Lucio Viglierchio (domani alle 17.30, Reposi) e "Borsalino City" di Enrica Viola (sempre domani alle 17.30, ma al Lux). Il film di Viglierchio, girato nel reparto di ematologia del Mauriziano, è il racconto di una straziante esperienza personale, quella del regista, malato di leucemia: guarito dopo pesantissimi cicli di chemioterapia, ritorna in ospedale, armato di videocamera, per documentare la terra di mezzo tra la vita e la morte che sono i reparti di cura del cancro. Il documentario di Enrica Viola ricostruisce invece la storia del cappello più famoso del mondo, da quando nel 1857 Giuseppe Borsalino apre la prima fabbrica ad Alessandria alla nascita del mito nella Hollywood degli anni 30 e oltre. Testimonial Robert Redford.

Made in Torino anche il famoso "Sexxx" di Davide Ferrario, doc d'autore sul lavoro del coreografo Matteo Levaggi che la superstar Madonna ha espresso il desiderio di visionare, e "Morituri" di Daniele Segre, una insolita e surreale black comedy sabauda ambientata nell'ex cimitero di San Pietro in Vincoli. In concorso Italiana Doc sono "A sud di Pavese" di Matteo Bellizzi, viaggio dalle Langhe al mare calabrese sulle orme dello scrittore, e "Rino-La mia ascia di guerra" di Andrea Zambelli, ritratto di un anziano partigiano comunista, realizzati grazie al Doc Fund. Nel focus Mediterraneo c'è anche "Show all this to the world" di Andrea Deaglio, racconto/reportage sul caso dei profughi africani "resistenti" sugli scogli al confine con la Francia, diventato simbolo dell'emergenza immigrazione. Ancora partigiani nel corto "Rosso sangue" di Daniel Daquino, evento speciale di Spazio Torino. Nella stessa (mini) anche "Dust, the wanted life" di Gabriele Falsetta, girato al Cottolengo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

FEBRUARY
È il debutto alla regia di Osgood "Oz" Perkins, figlio di Anthony, che recitato nel sequel del classico di Hitchcock nella parte di un giovanissimo Norman Bates

MIA MADRE...
Di Mario Balsamo (gran premio della giuria nel 2012 per "Noi non siamo come James Bond"), "Mia madre fa l'attrice" è il primo titolo italiano in concorso

MORITURI
Tra i molti piemontesi, il nuovo film di Daniele Segre è una insolita e surreale black comedy sabauda ambientata nell'ex cimitero di San Pietro in Vincoli

Made in Torino anche il famoso "Sexxx" di Ferrario che Madonna vorrebbe vedere

Fra i piemontesi "Borsalino City" con Robert Redford e "Dust" girato al Cottolengo

IL RICORDO

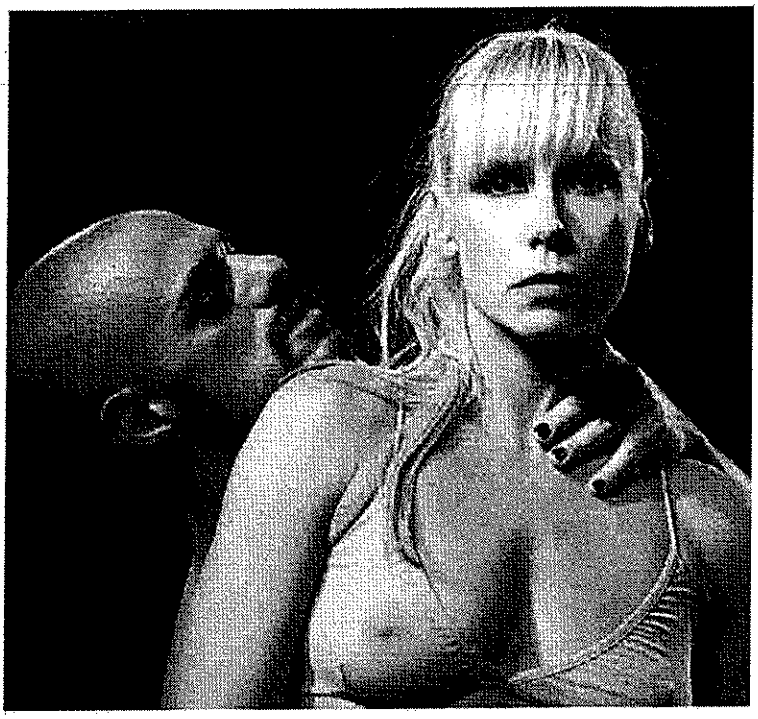
Una sorpresa per Parigi

È PASSATA una settimana dalla tragedia di Parigi e questa sera anche il Torino Film Festival farà sentire la sua voce. Alla vigilia del taglio del nastro, il presidente del Museo del Cinema Paolo Damilano non vuole svelare le carte anticipando l'iniziativa. È certo, tuttavia, che tutto il mondo del cinema, con la direttrice del Tff Emanuela Martini non mancherà di partecipare al cordoglio per le vittime di Parigi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino Film Festival budget rinforzato e tagli al red carpet

LA REPUBBLICA - Ed. Torino
20 novembre 2015
Quotidiano



DIRETTRICE
Emanuela Martini, alla guida del Torino Film Festival per il secondo anno
A destra, una scena di "Sexxx", il film di Davide Ferrario

LA REPUBBLICA - Ed. Torino
20 novembre 2015
Quotidiano

"Non siamo ricchi ma adesso respiriamo"

Barbera: "Le lettere rappresentano un simbolo le tre sale del Lux invece qualcosa di concreto"

SARA STRIPPOLI

«AVERE stasera Madonna all'Auditorium del Lingotto sarebbe stato un magnifico taglio del nastro. L'abbiamo invitata, ma nell'unica sera che aveva libera dev'essere a Como per una serata nella villa di Donatella Versace». Il direttore del Museo del Cinema Alberto Barbera scherza sui simboli che ritornano: «Vedo che vi ha colpito il ritorno delle lettere rosse del logo».

Direttore Barbera, l'anno scorso anno senza le letterone del Tff il Festival era parso più povero. Quest'anno ci sentiamo più ricchi?

«Ricchi proprio non direi, ma qualche segnale positivo c'è, nonostante i soldi degli enti pubblici siano in calo. Le lettere sono un simbolo, ma le tre sale del cinema Lux sono qualcosa di assai più concreto. L'anno scorso eravamo stati costretti a scendere da dodici a nove».

Considerato che i contributi degli enti pubblici scendono da dove arrivano le risorse?

«La Regione ha tagliato 300mila euro, ma almeno questa volta lo sapevamo con largo anticipo. Il Comune ha messo il 95 per cento dei contributi, senza riduzioni, sulla spesa corrente e non più sui mezzi straordinari. La Fondazione Crt ha tagliato 100mila euro».

Meno contributi pubblici, più risorse interne?

«Esattamente. Abbiamo avuto un buon andamento delle attività e un incremento degli incassi della biglietteria del Museo: a fine anno 500 mila euro in più rispetto al 2014. E poi c'è la crescita dei contributi del Fus, il Fondo unico per lo spettacolo, da 520 mila euro a 1 milione e 200. Inoltre gli sponsor sono aumentati con Vodafone e Intesa San Paolo ha alzato il budget»

L'anno scorso c'erano duecento film e lei era orientato a sostenere che fossero troppi. Quest'anno sono addirittura aumentati. Non l'ascoltano?

«I direttori sono sempre bulimici e restii a tagliare. Ma la loro autonomia non si tocca e io non intervengo. D'altronde capisco che con tre sale in più diventa anche più difficile convincerli a ridurre. Personalmente penso che i titoli possano diminuire, una linea che ho applicato anche a Venezia. Non è una scelta di carattere economico, qualche spesa in meno, ma perché credo che sia in controtendenza rispetto ad un'esigenza di rigore della selezione. Se riduci il numero dei film, alzi un po' l'asticella del livello».

Che tipo di guest director sarà Julien Temple?

«Non certo uno che ci mette solo la faccia. Ha fatto una proposta per un ciclo su "Vita e morte" e ci ha messo la solita passione di sempre. Ha scelto un tema, neppure facile, lo ha declinato in modo originale e presenterà lui tutti i film. Una presenza importante».

Al critico Barbera chiediamo tre film da suggerire.

«Difficile. Il programma è talmente vasto che si rivolge a pubblici diversi. Il pubblico del Tff è diventato plurale. Mantiene la sua identità, mostra grande attenzione all'esplorazione del nuovo ma con innesti continui».

Nessun consiglio?

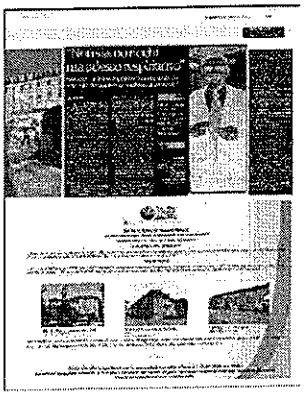
Tre per tutti: "A matter of Life and death" di Powell e Pressburger, 1946. I tre capolavori di Orson Wells se uno non li ha mai visti. E poi "Tragica alba a Dongo" sulle ultime ore di Mussolini. Di Vittorio Cricillà, 1950. Abbiamo forse l'unica copia che c'è. L'abbiamo fatta restaurare. Andreotti ne bloccò l'uscita. La ricostruzione è fatta sulla base di testimonianze di prima mano. Vale la pena».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> I titoli possono diminuire L'autonomia di Martini però non si tocca e io non intervengo

ALLA MOLE Alberto Barbera, direttore del Museo del Cinema di Torino e della Mostra del Cinema di Venezia: "Madonna questa sera non ci sarà"

PER SAPERNE DI PIÙ
Notizie e approfondimenti sul sito torino.piemonte.it



LA REPUBBLICA - Ed. Torino
20 novembre 2015
Quotidiano

IL LIVE

Cinematic Orchestra atmosfere da film

ANCORA un'anteprima per "Jazz:Re:Found", che trasloca da Vercelli a Torino per celebrare l'ottava edizione, in programma dal 3 al 6 dicembre. Ed è un appuntamento che si pone in sintonia con la concomitante inaugurazione del Tff, vista l'identità artistica della formazione che ne è protagonista, espressa eloquentemente dall'intestazione che la designa: Cinematic Orchestra. Si tratta di un progetto architettato a fine anni Novanta da Jason Swinscoe, scozzese giramondo che, dopo aver fatto base a Londra, si è trasferito prima a Parigi e quindi a New York. L'intenzione cinematografica che ne informa l'attività si manifesta ben oltre la denominazione in sé, essendo elemento costitutivo di un suono che ondeggia con eleganza fra jazz, soul ed elettronica. Non è solo rievocazione di certe atmosfere tipiche delle musiche da film, tuttavia: a quel contesto sono riferite alcune delle produzioni più significative realizzate in 16 anni di carriera, dalla sonorizzazione della serie di corti d'avanguardia "In Motion", su commissione del londinese Barbican Centre, a quella del classico sperimentale del cinema muto "Man With A Movie Camera" di Dziga Vertov, fino alla colonna sonora del documentario naturalistico marchiato Disney "The Crimson Wing", noto da noi come "Il mistero dei fenicotteri rosa". Il repertorio del concerto odierno al Concordia di Venaria, esaurito in prevendita, pesca dai tre album editi finora e anticipa anche qualcosa del prossimo, in uscita nel 2016. *(al.ca.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO QUOTIDIANO
20 novembre 2015
Quotidiano

AL VIA Cinquanta anteprime mondiali, 158 lungometraggi, di cui 47 opere prime e seconde, più di 4mila film visionati

Torino, un Festival di numeri (e si spera anche di spettatori)

» FEDERICO PONTIGGIA

Il Torino Film Festival compie 33 anni. E da oggi al 28 novembre festeggia sotto lo sguardo malandrino di Orson Welles, cui è dedicata l'edizione nel centenario della nascita e trentesimo della morte. Al timone Emanuela Martini, già braccio destro per Moretti, Amelio e Virzì e direttrice in solitaria dall'anno scorso, il TFF fa ritorno al futuro: recuperati tre schermi, per 11 totali, e il budget, due milioni e 400mila euro, si riparte dai livelli del 2013.

MARTINI mette le mani avanti, ma per applaudire: "Ringrazio sin d'ora il nostro pubblico meraviglioso". E sciorina la legge dei grandi numeri, specie se rapportati alla contemporanea contrazione della Mostra di Venezia e della Festa di Roma: 158 lungometraggi, di cui 47 opere prime e seconde, 50 anteprime mondiali, più di 4mila film visionati. Un mare magnum, buono per accontentare tutti i gusti cinefili, ma con il rischio sensibile del gigantismo: il TFF può trarne reale giovamento? Non sarebbe stato meglio lavorare su meno titoli ma con più registi e attori al seguito?

Interrogativi da mettere a consuntivo: sulla carta, la forza del TFF rimane quella del pubblico, capace di garantirgli l'alloro di festival urbano, dato che i 900mila abitanti non fanno del capoluogo piemontese una metropoli. Altrimenti, l'esperienza sarebbe paragonabile a quella di Londra, forse addirittura di Toronto, l'*exemplum* perennemente citato e mai accorciato dal festival di Roma, a patto di mettere sul tappeto rosso le stesse star dei cugini inglesi e canadesi. La strada da fare è lunghissima: il red carpet Torino non l'ha, se non altro non rimane vuoto come l'ultimo capitolino. Ma se la crescita non vuole esser solo di titoli, la formula va perfezionata: il TFF non può permettersi una superstar come Madonna, che canta per altre due date all'ex Palaolimpico, ma avere questa sera al Lingotto per il film d'apertura *Suffragette* una Carey Muligan, per non dire di Helena Bonham Carter o dell'impossibile Meryl Streep, non avrebbe nociuto. Viceversa, ad accompagnare il biopic sul movimento femminista inglese arriveranno la regista Sarah Gavron e la sceneggiatrice Abi Morgan: posson bastare?

QUINDICI i titoli – tra opere prime, seconde e terze – in lizza per i premi, "romanzo di formazione, autobiografia, riscoperta di padri e madri" per Leitmotiv, il Concorso prende in prestito da Cannes l'impronta autarchica, con quattro italiani selezionati: *Colpa di comunismo* di Elisabetta Sgarbi, in bilico tra doc e finzione, badanti romene e agricoltori emiliani; *Mia madre fa l'attrice* di Mario Balsamo, che dialoga con Silvana Stefanini tra Edipo e ironia; *I racconti dell'orso*, debutto di Samuele Sestieri e Olmo Amato, finanziato col crowdfunding, basculante tra fantasy e naif; *Lo scambio* dell'esordiente Salvo Cuccia, che ci riporta nella Palermo anni '90 tra verità storica e finzione thriller. Nel ventennale del Premio Cipputi uno alla carriera andrà a Francesca Comencini, mentre il guest director Julien Temple porta in dote il suo nuovo *The Ecstasy of Wilko Johnson*, e Terence Davies, vincitore del Gran Premio Torino, risponde con *Sunset Song*. Madrina Chiara Francini, tra i piatti forti *La felicità è un sistema complesso* di Gianni Zanasi, con Valerio Mastandrea e Hadas Yaron; il pluripremiato *Quel fantastico peggior anno della mia vita*; *Terrore nello spazio* di Mario Bava, restaurato ad Cineteca Nazionale e introdotto da Nicolas Winding Refn, il pressoché inedito *Tragica alba a Dongo* di Vittorio Cricillà, sulla fine del Duce, restaurato dal Museo del Cinema.

@fpontiggia1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Star non pervenute Nessun red carpet, a differenza di Roma e Venezia. Tra i 15 titoli in lizza, quattro sono italiani

Suffragette La pellicola di Sarah Gavron apre il 33esimo Torino Film Festival

TFF
TORINO FILM FESTIVAL

LIBERO
20 novembre 2015
Quotidiano

Coelho e Houellebecq tra i possibili autori

Sgarbi-Eco, nuovo editore contro «Mondazzoli»

Voci dalla Francia: la direttrice Bompiani e lo scrittore potrebbero fondare un altro marchio in polemica con la fusione Rizzoli-Mondadori e in accordo coi «transfughi» e Grasset&Fasquelle

::: GIANLUCA VENEZIANI

■■■ A ogni fusione a freddo corrisponde una scissione a caldo. E forse è destino delle grandi concentrazioni di artisti (che siano scuole letterarie o case editrici) creare automaticamente dei fuoriusciti, una sorta di *Salon des Refusés* del libro, dove gli scrittori che non si adeguano si autoesiliano, fino a pensare di cambiare proprietà e, in un certo senso, anche patria.

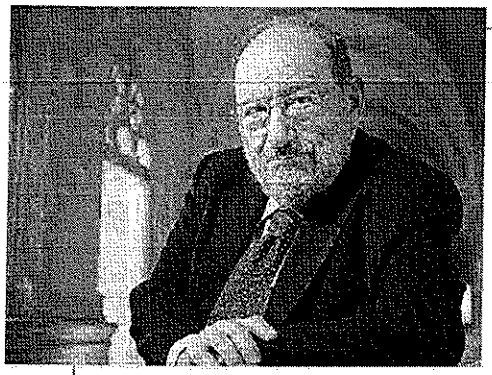
Così la nascita lo scorso ottobre del colosso «Mondazzoli», gigante editoriale figlio delle nozze tra **Rcs Libri e Mondadori** grazie a un'operazione da 127,5 milioni di euro, fa registrare i primi dinieghi da chi non ci sta a far da testimone passivo del battesimo più importante della storia dell'editoria italiana. Dopo l'addio di **Antonio Franchini**, storico editor Mondadori (scopritore, tra gli altri, di Paolo Giordano, Roberto Saviano e Alessandro Piperno) passato alla Giunti, e il no di **Roberto Calasso**, che ha scelto di non cedere all'accordo Mondazzoli, acquisendo la proprietà di Adelphi di cui era presidente, un altro nome eccellente si starebbe per aggiungere ai transfughi dalla casa che oggi fa capo a Segrate. Si tratta di **Elisabetta Sgarbi**, direttrice editoriale Bompiani che, stando a quanto anticipa Il Giorno riprendendo uno scoop della rivista francese *ActuaLitté*, sarebbe intenzionata a fondare, insieme a **Stefano Eco**, (figlio di **Umberto** e capo ufficio stampa Bompiani), una nuova casa editrice, finanziata da **Jean Claude Fasquelle**, direttore generale delle edizioni francesi **Grasset&Fasquelle**.

La Sgarbi, che già prima della fusione avrebbe provato a rilevare la Bompiani senza riuscirci, all'indomani dell'affare Mondazzoli si era mostrata molto critica, dicendosi - in un'intervista pubblicata su illibraio.it - «preoccupata come lo ero all'inizio della trattativa» per «un'operazione che non ha precedenti nella realtà editoriale italiana». A dettare le perplessità della Sgarbi, oltre al rischio di un cambio di linea editoriale e alla possibilità di tagli al personale («Arriveremo di là già molto alleggeriti... Comunque, spero di no. Il personale attuale serve», aveva sottolineato), c'era anche la probabile prospettiva di un ridimensionamento della propria autonomia e libertà operativa soggetta ai nuovi vertici del colosso Mondazzoli. Uno scenario forse non proprio allettante per la Sgarbi, impegnatissima oltreché sul fronte editoriale, anche nell'organizzazione di iniziative culturali (è direttrice dal 2000 della rassegna **La Milanesiana**) e in qualità di regista, nelle cui vesti ha appena consegnato alle sale la sua ultima fatica, il bel film ***Colpa di comunismo*** (storia di tre badanti rumene, che cercano di sbarcare il lunario in Italia, già in concorso al Torino Film Festival).

A ciò si aggiungono l'insofferenza di molti autori Bompiani, peraltro amici della Sgarbi, che mal sopportano la nascita del nuovo colosso, al punto da aver sottoscritto, lo scorso febbraio, un documento comune contro l'imminente operazione editoriale. Nel testo, firmato da **Umberto Eco, Antonio Scurati, Sandro Veronesi, Edoardo Nesi, Susanna Tamaro, Andrea De Carlo** (tutti autori Bompiani), oltreché da **Pietrangelo Buttafuoco, Raffaele La Capria, Dacia Maraini, Paolo Giordano** e altri, per un totale di 48 scrittori, si manifestava il timore per «un colosso che dominerebbe il mercato del libro per il 40 per cento» e «avrebbe enorme potere contrattuale nei confronti degli autori, dominerebbe le librerie, ucciderebbe a poco a poco le piccole case editrici e renderebbe ridicolmente prevedibili quelle competizioni che si chiamano premi letterari».

Sulla base di questa presa di posizione, gli autori Bompiani su nominati sarebbero ben predisposti a lasciare l'attuale casa editrice per la nuova fondata dalla Sgarbi. Un esodo di massa di nomi italiani cui si aggiungerebbero verosimilmente due fuoriclasse della letteratura mondiale: lo scrittore più letto al mondo **Paulo Coelho** e **Michel Houellebecq**, autore di quel *Sottomissione* (Bompiani, 2015), oggi ritenuto testo profetico, dopo i drammatici fatti di Parigi. Alla testa della schiera di transfughi si porrebbe proprio **Umberto Eco**, i cui libri sono pubblicati in Francia - toh, guarda caso - proprio da Grasset. La sfida a quel punto, trainata da questi pesi massimi della letteratura, diventerebbe anche tutta commerciale. La nuova casa editrice punterebbe infatti a rosicchiare quote di mercato importanti oggi detenute dalla Mondazzoli, che col suo 40% domina il panorama letterario, seguita a distanza da **Gems** (Gruppo editoriale Mauri Spagnol) con poco più del 10% e da Giunti, ferma al 5,5%. In tal modo, la sortita della Sgarbi aiuterebbe a rendere il «campionato» delle case editrici più avvincente, senza più un dominatore certo, che si avvale dei «top player» sul mercato; e forse anche meno scontata l'assegnazione dei premi letterari, che tanto premeva ai 48 del manifesto anti-fusione.

La nascita di questo nuovo soggetto farebbe però in un certo senso anche il favore di Mondazzoli, perché scongiurerebbe definitivamente il rischio di monopolio, su cui si esprimerà a breve l'Antitrust. E stai a vedere alla fine che questo giallo avvincente, thriller editoriale e meta-letterario, abbia un lieto fine per entrambi i contendenti.



AMICI DI PENNA

Dall'alto in senso orario: lo scrittore best seller Umberto Eco; Elisabetta Sgarbi editor e deus ex machina della Bompiani; il logo «misto» della «Mondazzoli»

IL MANIFESTO
20 novembre 2015
Quotidiano

SanaMente

Piacevoli ristori sotto la Mole

Luciano Del Sette

Luciano Del Sette

Da oggi fino al 28 novembre scorreranno i titoli del Torino Film festival. Ed eccoci lì, allora con i soliti suggerimenti e consigli per i festivalieri di ristoro e non solo. Ma con una formula diversa: indirizzi per il buon mangiare, dormire e comprare, abbinati a un film. Così, tanto per dare un «alibi» culturale a peccati e peccatucci.

Chocolat (2000, Lasse Hallström) sarà il lasciapassare per entrare da Choco Store, via Po 18, cioccolato ovunque e gadget di qualità legati alla divina bevanda: lampade con base a colata, tazze, orologi liquefatti stile Dali, tovaglie...

Babbo bastardo (2003, Terry Zwigoff) vi darà accesso al punto vendita della Galup, via Maria Vittoria 37, azienda artigianale che produce, in tante varianti, un panettone basso, cosparso di grani di zucchero. Poi cioccolatini, caramelle, biscotti e raffinate scatole regalo. *La grande abbuffata* (1973, Marco Ferreri) si addice a Luiset, via Principe Amedeo 20, salumi e insaccati dalla piccola azienda omonima, cui attingono i migliori ristoranti della città. Troverete anche pasta fresca, vini scelti, dolcezze varie. Un passo appena, e al 22 della stessa via c'è Siccardi, che avrebbe reso felice il cuoco di *Soul Kitchen* (2009, Fatih Akin). È uno sterminato negozio di attrezzature per cucina, dal colino alla pentola, dalla grattugia alla padella. Nessun fronzolo e tanta sostanza.

Come non pensare a *Taxi Teheran* (2015, Jafar Panahi) sedendovi da Riso e zafferano, via san Francesco da Paola 7, ottimi piatti della gastronomia iraniana. Attorì di *Pizza Connection* (1985, Damiano Damiani) sono Piero's, via Principe Amedeo 25, e Dual, via Cesare Battisti 17d. Il primo serve una pizza alta, gustosa e leggera, anche nella versione senza glutine, in un ambiente semplice gestito da ragazzi molto simpatici. Il secondo, prenotare allo 0118802647, ha un'infinità di proposte e spazi molto ampi. Poche, a Torino, le cucine aperte fino a tardi. Giusto, dunque, abbinare La via del sale, via san Francesco da Paola 2, 011888389, chiuso mercoledì, 30/35 a *Dopo mezzanotte* (2003, Davide Ferrario).

Sotto la Mole, menu piemontese e ligure con materie prime da Presidi Slow Food. Interni piacevoli, servizio cortese. *Profondo Rosso* (1975, Dario Argento) per la carta dei vini de Al sorji, 011884143, via Matteo Pescatore 10, enoteca e, volendo, ristorante di tradizione dietro piazza Vittorio. Niente stucchi e saloni come in *Grand Budapest Hotel* (2014, Wes Anderson) al B&B Piazzetta Consolata, via delle Orfane 28, 3271316212, la doppia con prima colazione 75/90 , e invece stanze avvolgenti e ben attrezzate nel cuore del centro storico.

Ottimo reparto cinema alla Libreria Comunardi, via Bogino 2, libreria fatta solo di libri, cui *La lettrice* (Michel Deville, 1988) calza a pennello. Oltre 20mila titoli in dvd, proprietari super appassionati, da Veco, via Cesare Battisti 19. Titolo del film? Il proiezionista (1991, Andrej Koncalovskij).

ldelsette@yahoo.it

METROPOLIS
20 novembre 2015
Quotidiano

Il film-fiaba "Bella e perduta" è ispirato al pastore che custodiva la Reggia di Carditello
Lo sceneggiatore Braucci: «Abbiamo indagato il rapporto squilibrato tra uomo e natura»

Un bufalotto e **Pulcinella** raccontano la Terra dei Fuochi

TERESA MANCINI

«I sogni e le fiabe, anche se irreali, devono raccontare la verità». In questa frase, pronunciata fuori campo dall'attore Elio Germano che "presta" la sua voce a un cucciolo di bufalo, c'è tutto il senso del film di Pietro Marcello, "Bella e perduta", appena giunto nelle sale distribuito da Istituto Luce Cinecittà. Costruito a metà strada tra documentario e poema visivo, il regista di origine casertana ha scelto infatti di raccontare sul grande schermo, attraverso il pellegrinaggio fantastico di un Pulcinella (l'attore Sergio Vitolo) e un bufalotto al seguito, un'Italia martoriata dalla brutalità dell'uomo e in cui la natura è stata offesa e sventrata. Siamo nel cuore della "Terra dei fuochi": la storia, che prende corpo dalla reale vicenda della Reggia di Carditello, residenza borbonica abbandonata a se stessa, ma di cui si è preso cura con amore quasi maniacale e in totale solitudine un contadino del luogo, Tommaso Cestrone, diventa "metafora del nostro presente", sottolinea Maurizio Braucci, sceneggiatore del film con Marcello. Protagonista e "attore" chiamato a interpretare se stesso, Cestrone morirà per un infarto la notte di Natale del 2013, a soli 48 anni, nel periodo in cui stava girando il docu-film. Attraverso le immagini del lavoro di Pietro Marcello diventiamo dunque spettatori di quanti sforzi l'uomo facesse ogni giorno («senza ricevere nemmeno un grazie···») per proteggere da volontario la Reggia dall'incuria, dal degrado, dai saccheggi, sperando per quel sito un futuro fatto di antichi splendori, e sopportando intimidazioni e minacce dalla criminalità del posto («Mi hanno bruciato la macchina, la roulotte, hanno ucciso delle pecore. Ma da qui non me ne vado», racconta Tommaso nel film). Una vicenda di cui si occupò in prima persona l'allora ministro dei Beni culturali Massimo Bray: oggi la Reggia borbonica, in via di restauro, è diventata finalmente patrimonio dello Stato. Anche se una concreta destinazione per quella splendida struttura richiederà tempi ancora lunghi.

«Quando mi sono imbattuto nella Reggia di Carditello – ha detto ieri il regista nel corso dell'anteprima stampa al cinema Modernissimo - e nella favola, perché di favola si tratta, di Tommaso, "l'angelo di Carditello", il pastore che con immensi sacrifici ha deciso di dedicare tanti anni della sua vita alla cura di un bene artistico abbandonato, ho visto una potente metafora di ciò che sentivo la necessità di raccontare dopo la morte di Tommaso, prematura e improvvisa. "Bella e perduta" – nato inizialmente come un "viaggio in Italia" destinato a toccare altre tappe - è diventato un altro film, sposando fiaba e documentario, sogno e realtà». In concorso lo scorso agosto a Locarno, e presentato in anteprima italiana come film di pre-apertura del 33mo Torino Film Festival (in programma dal 20 al 28 novembre), il film si snoda dal percorso di Pulcinella inviato nella Campania dei giorni nostri per esaudire le ultime volontà di Tommaso, un semplice pastore: mettere in salvo un giovane bufalo di nome Sarchiapone, che Tommaso aveva trovato nei pressi del sito e tenuto al riparo nella stalla della Reggia. Nella residenza borbonica, Pulcinella trova il bufalotto e lo porta con sé verso nord. I due, uomo e animale, intraprendono un lungo viaggio nell'Italia bella e perduta del titolo, alla fine del quale non ci sarà quel che speravano di trovare. «Con questo film abbiamo voluto indagare e raccontare il rapporto squilibrato che oggi l'uomo, in particolare nel Sud, ha con la natura – ha detto accorato Maurizio Braucci -. Non abbiamo rispetto per la natura, per gli animali, per noi stessi. Questo nasce dalla mancanza di una vera cultura ambientale. E non possiamo tacere – ha concluso lo scrittore -. Anzi, più che mai è un dovere raccontare quello che non va».

©riproduzione riservata

Un bufalotto e Pulcinella raccontano la Terra dei Fuochi

TUTTOSPORT
20 novembre 2015
Quotidiano

I TRE CONCERTI A TORINO

E per Madonna vale il metodo Stadium

TORINO. Il modello stadio applicato agli altri eventi cittadini, primo fra tutti i tre concerti di Madonna. Il messaggio della Questura di Torino è chiaro: il sistema di sicurezza degli stadi funziona bene. Basta pensare a quanto è successo a Parigi: gli unici terroristi che non sono riusciti a raggiungere i loro obiettivi sono i tre che, muniti di biglietto, avrebbero voluto entrare nello Stade de France per l'amichevole Francia-Germania e farsi esplodere sugli spalti. Ma durante i controlli sono stati respinti dagli steward e così si sono fatti esplodere nell'area circostante: l'attentato ha avuto proporzioni tragiche, ma limitate rispetto a quello che poteva essere.

Così per lo spettacolo (il primo ieri, i prossimi domani e domenica) di Madonna al PalaAlpitour sono state adottate le misure che vengono utilizzate per le partite e, quest'anno a Torino, anche per l'Ostensione della Sindone: polizia e carabinieri ovunque con cani antiesplosivo, metal detector, controllo dei documenti e perquisizioni per tutti gli spettatori, un'opera di filtraggio che inizia ben prima dei cancelli del palazzetto.

Giornata clou

Ma il sabato che Torino sta per vivere è particolare perché domani è prevista una concentrazione di eventi che richiamano un ampio e variegato pubblico. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi in visita alla Reggia di Venaria insieme con 700 invitati per la convention sull'innovazione digitale in Italia, Juventus-Milan allo Stadium, il concerto di Madonna al PalaAlpitour e la giornata inaugurale del Torino Film Festival con il presidio dei cinema del centro: per far fronte a tanti appuntamenti, alcuni anche in contemporanea, arriveranno anche forze di polizia da altre regioni.

M.S.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACAQUI TORINO
20 novembre 2015
Quotidiano

TORINO FILM FESTIVAL

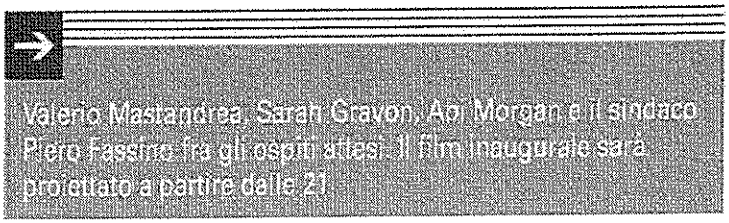
Si parte da "Suffragette" e la Francini

Cocktail di benvenuto e red carpet per l'inaugurazione di questa sera al Lingotto

Luigina Moretti

Sul red carpet inizieranno a sfilare a partire dalle 19, il tempo di qualche photocall e videocall e poi il cocktail inaugurale, fissato per le 19,30, e la cerimonia di apertura prevista per le 21. Sfileranno, tra gli altri, Valerio Mastandrea, protagonista de "La felicità è una cosa complessa" Sarah Gravon e Abi Morgan, rispettivamente regista e sceneggiatrice del film di apertura "Suffragette", Lucio Viglierchio, il regista del film-documentario "Luce mia", girato all'ospedale Mauriziano e le istituzioni torinesi, tra cui il sindaco Piero Fassino. Ci saranno, naturalmente l'attrice toscana Chiara Francini, madrina di questa edizione, e Emanuela Martini, direttore del festival e, come sempre, rappresentanti delle istituzioni locali pubbliche e private. Sarà un red carpet in stile sabaudo, un po' understatement, quello che accoglierà questa sera gli ospiti per l'inaugurazione del 33° Film Festival di Torino, dedicato quest'anno a Orson Wells nel centenario della nascita. Del resto il clima che si respira in questi giorni non è dei più sereni dopo i fatti di Parigi con l'ombra lunga dell'Isis e il timore di attentati. «Al momento, però, non sono previste misure di sicurezza speciali», dicono dal festival. Quanto mai appropriata sembrerebbe a questo punto la "Notte horror", una maratona dalle 10 di sera alle 6 del mattino con cinque titoli da paura, in programma domani.

Via, dunque, alla dieci giorni a tutto cinema: oltre 200 film su 12 schermi al cinema Reposi, Classico, Massimo, Lux. A fare da apripista questa sera, dopo l'anteprima di mercoledì scorso al Classico del nuovo film di Pietro Marcello "Bella e perduta", sarà "Suffragette" di Sarak Gravon. Il film, che narra gli inizi del movimento femminista e la lotta per l'emancipazione e per il diritto di voto per le donne, è interpretato da Carey Mulligan con cameo di Meryl Streep,nei panni dell'attivista e politica britannica Emmeline Pankhurst, leader del movimento. Primo film della storia ad essere stato girato all'interno di Palazzo Westminster, sede del Parlamento del Regno Unito, la pellicola è stata presentata in anteprima il settembre corso al Telluride Film Festival 2015 e successivamente al London Film Festival. Dal 23 ottobre è distribuita nelle sale cinematografiche statunitensi in numero limitato di copie. Da domani il "prestigioso, originale e coraggioso festival", come lo definisce Chiara Francini, inizierà un cammino che si concluderà sabato 28 novembre al cinema Reposi. Tra gli ospiti attesi Franco Battiato, che ha curato le musiche del film "Colpa del comunismo", documentario girato da Elisabetta Sgarbi e uno dei quattro film italiani in concorso, il danese Nicola Winding Refn, regista di Drive, che al TFF presenterà la versione restaurata di "Terrore nello spazio", e il guest director Julien Temple. Altra maratona in programma la trilogia "Le mille e una notte" di Miguel Gomes.



Valerio Mastandrea, Sarah Gravon, Abi Morgan e il sindaco Piero Fassino fra gli ospiti attesi. Il film inaugurale sarà proiettato a partire dalle 21

BELLEZZA E TALENTO
A sinistra, Chiara Francini, madrina d'eccezione di questa sera; a destra, Meryl Streep protagonista di "Suffragette"

CRONACAQUI TORINO
20 novembre 2015
Quotidiano

Cose che verranno

Cinema Massimo

Al via le proiezioni con la fantascienza

Mentre sul red carpet sfilano i protagonisti del Festival, al cinema Massimo si dava il vai alle proiezioni con l'inizio di una delle retrospettive più interessanti del Festival curata da Emanuela Martini: "Cose che verranno". Si tratta di un appuntamento biennale dedicato alla fantascienza, di cui andrà sullo schermo la prima parte, la seconda è prevista nel 2016. Protagonisti sono scenari futuri come sono stati immaginati dal cinema di fantascienza e dagli autori che hanno descritto il mondo dei decenni a loro successivi:

dagli anni Trenta alle soglie del Duemila, una carrellata su città brulicanti, asettiche o piovose, su alienazione, aggressività e dominio, su regimi totalitari o violenze consumistiche, nello sguardo spesso disperato e attonito, sempre lucidissimo, di grandi autori come Kubrick, Godard, Truffaut, Resnais, Ferreri, Scott, Gilliam, Cronenberg, Kathryn Bigelow. E altri ancora, e nei molteplici esemplari di genere che, soprattutto a partire dagli anni Sessanta, si sono allontanati dalle meraviglie del possibile per concentrarsi sugli orrori del probabile, non solo nel cinema anglosassone, ma anche in quello europeo e orientale. Oggi saranno proiettati quattro film di questa retrospettiva: "Things to Come" (La vita futura) di William Cameron Menzies (1936), ore 17 al Massimo 3; "The war of the worlds" ("La guerra dei mondi") di Byron Haskin (1953), ore 19,15 al Massimo 3; "The time machine" ("L'uomo che visse nel futuro") di George Pal (1960), ore 21,15 al Massimo 3; "A clockwork orange" ("Arancia meccanica") di Stanley Kubrick (1971), ore 21,45 al Massimo.

CRONACAQUI TORINO
20 novembre 2015
Quotidiano

I FATTI Denunciati due giovani. Allarmi a Roma e Milano. Uccisa la mente degli attacchi

Una giornata di blitz e psicosi A Ivrea con le armi giocattolo

→ Da Parigi alle Ardenne, passando per Roma e Milano fino ad arrivare ad Ivrea. Un'altra giornata di blitz delle forze speciali francesi per arrestare o uccidere esecutori, complici e fiancheggiatori delle stragi jihadiste di venerdì 13 novembre. Un'altra giornata di psicosi e falsi allarmi, che nella Capitale hanno di fatto paralizzato la rete della metropolitana e che a Ivrea sono costati una denuncia per procurato allarme a due ragazzi di 20 e 15 anni, che hanno avuto la brillante idea di aggirarsi per le strade della città imbracciando fucili a pompa da soft air. I giovani, forse complice la loro carnagione olivastra, sono stati immediatamente scambiati per potenziali terroristi: «Correte ci sono due ragazzi armati che girano per la città», il tenore della telefonata fatta nel pomeriggio di martedì al centralino della polizia da una donna in attesa del pullman nel quartiere Bellavista, che ha anche scattato una foto con il cellulare. All'arrivo delle volanti i due hanno fatto perdere le proprie tracce, ma le indagini sono proseguite, anche con l'intervento della Digos di Torino, fino alla loro identificazione già il giorno successivo. Entrambi devono ora rispondere di procurato allarme e violazione della legge sulle armi. A casa del 20enne gli agenti hanno anche trovato 26 grammi di hashish ed è stato indagato per detenzione di sostanze stupefacenti.

I fucili giocattolo che i due giovani imbracciavano a Ivrea

Di ben altro tenore le operazioni condotte dalla polizia francese, che ieri ha accertato definitivamente che nel blitz di Saint Denis è stato ucciso anche Abdelhamid Abaaoud, considerato la mente degli attacchi terroristici di Parigi. Al corpo, crivellato di colpi e reso quindi irriconoscibile, è stata fornita un'identità solo attraverso l'esame delle impronte digitali. In serata, poi, nuova azione delle forze speciali nelle cittadine di Charleville e Aubervilliers, nella zona dello Champagne-Ardenne. Gli agenti hanno effettuato un nuovo arresto.

E altissima resta l'allerta anche a Torino, che dopo il primo dei tre concerti di Madonna al Pala Alpitour si prepara a vivere un evento ricco di eventi potenzialmente a rischio attentati. Questa sera al Lingotto si terrà il galà di apertura del Torino Film Festival, ma il clou sarà domani, quando in agenda sono previsti la visita del premier Matteo Renzi alla Reggia di Venaria per il lancio di "Italia digitale", la partita di calcio Juventus-Milan allo Stadium e la seconda esibizione di Madonna. «È un fine settimana intenso - ha ammesso il sindaco Piero Fassino, ma stiamo operando con le autorità governative e di polizia perchè tutto si svolga in serenità e sicurezza: ovviamente abbiamo predisposto tutte le misure necessarie. C'è la consapevolezza di garantire la sicurezza dei cittadini, e noi operiamo perchè tutto avvenga in serenità e sicurezza». Un tema che Fassino, in qualità di presidente dell'Anci, ha affrontato con il ministro degli Interni Angelino Alfano: «In questi giorni ci siamo sentiti spesso con lui e con il presidente del Consigli, concertando le misure adottate o che sono in via di adozione. Siamo impegnati in ogni territorio a garantire che la vita delle nostre comunità prosegua nella serenità e nella sicurezza, respingiamo il ricatto terrorista che vorrebbe cambiare la nostra vita e farci vivere ognuno isolato».

Andrea Bucci

IL PICCOLO Alessandria
20 novembre 2015
Quotidiano

Anche Robert Redford nel film sulla Borsalino

L'EVENTO Docufilm di Enrica Viola sulla grande azienda alessandrina. Viene presentato al Torino Film Festival

■ Un film su Borsalino e Alessandria che ha tra i suoi protagonisti anche Robert Redford. E, oltre al grande attore, hanno un ruolo di primo piano anche tanti personaggi della nostra città, a partire da Ugo Boccassi, da sempre cultore della storia della nostra città.

'Borsalino City' è il titolo della pellicola che viene proposta ora al Torino Film Festival. Sabato alle 17,30 e domenica alle 21,30 sarà proiettata al Lux mentre l'anteprima ufficiale è prevista per le 17,30 di martedì al cinema Reposi. La regista è Enrica Viola che ha lavorato molti anni su questo progetto. Produzione della Una Film, in collaborazione con Apapaja, Les Films d'Ici 2, Arte France, Istituto Luce Cinecittà e Rai Cinema. Anche Comune, Regione e Fondazione Cral hanno dato un loro contributo al progetto. Parte introduttiva subito di grande effetto con il ricordo di quando Robert Redford si mise in contatto con Vittorio Vaccarino, già conosciuto a New York, per venire ad Alessandria e procurarsi un Borsalino a cui teneva moltissimo.

Tra i principali protagonisti anche lo studioso Giancarlo Subbrero, oggi sindaco di Roccagrimalda, e Ugo Boccassi; il primo è voce narrante per la parte sulla storia economica dell'azienda e il secondo per le vicende relative al costume e all'anedottica. «Qualche anno fa - spiega Ugo Boccassi - sono stato contattato dalla regista Enrica Viola come conoscitore della Borsalino per avere materiale e informazioni, siamo andati al Museo del Cappello. Il progetto sembrava essersi arenato ma successivamente sono stati trovati i finanziamenti adeguati e il lavoro è ripreso. A Villa Borsalino sono state fatte diverse interviste. Ho già visto il trailer, è molto bello».

La locandina della pellicola, che ha coinvolto diversi personaggi della nostra città

Per il pubblico alessandrino sarà piacevole rivedere e ricordare Giovanna Raisini Usuelli, anche lei intervistata per il film. Hanno partecipato anche Vittorio, Paolo, Maria e Mariella Vaccarino. Jacopo Gardella ha raccontato i legami tra la Borsalino e suo padre Ignazio, che per l'azienda realizzò ad Alessandria opere entrate nella storia dell'architettura contemporanea, prima fra tutte la celebre Casa degli impiegati. Agli operai storici dell'azienda prestano la loro voce attori alessandrini come Giorgio Boccassi e Ferruccio Reposi.

Redford con Borsalino

Ugo Boccassi

Altri personaggi coinvolti sono Elena Vitelli, Massimo Arlotta, Marie-Laure Gutton, Piero Tosi, Massimo Pieroni, Jean-Claude Carrière, Deborah Nadoolman Landis, Eddie Muller, Marilyn Vance, Alberto Barbera e Dante Spinotti.

Dopo la presentazione di Torino, il film sarà fatto circolare nelle sale cinematografiche e arriverà anche ad Alessandria, nel Kristalli. Sarà senz'altro una grande occasione per la città di confrontarsi con una parte molto importante della sua storia. Un'altra presentazione è in programma a Parigi, essendo stato importante il ruolo francese nella produzione.

«Non stupisce questo interesse francese per la Borsalino - dice Ugo Boccassi -. È un mito fuori dai confini nazionali mentre ad Alessandria e più in generale in Italia non sempre c'è la consapevolezza di cosa ha significato nel mondo».

Boccassi non ha solo partecipato con un ruolo di primo piano al film ma ha anche donato tutta la sua splendida collezione sulla Borsalino alla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. Una scelta che permette di preservare alla città una testimonianza preziosa della sua storia.

■ **Alberto Ballerino**

LA PROVINCIA DI VARESE
20 novembre 2015
Quotidiano

Da ieri a Torino

Più controlli per i concerti di Madonna

Un imponente apparato di sicurezza è stato attivato a Torino da ieri fino a domenica, per il sovrapporsi di numerosi eventi di grande richiamo e innanzitutto i concerti di Madonna e la partita Juventus-Milan. Ieri è iniziata infatti la prima delle tre date torinesi della cantante, in calendario poi anche sabato e domenica, mentre a ciò si aggiunge il via al Torino Film Festival in corso da oggi fino a tutta la prossima settimana, mentre sabato sarà una giornata molto intensa, con l'arrivo del premier Renzi alla Reggia di Venaria per l'Italian Digital Days, e la partita Juventus-Milan in serata. Ieri il questore di Torino, Salvatore Longo, ha spiegato che in occasione del concerto della popstar americana, i controlli saranno estesi anche alle aree adiacenti il PalaAlpitour dove sono in programma i concerti. L'apparato di sicurezza per il concerto in particolare prevede tre livelli di controllo esterno al PalaAlpitour, posti di blocco nelle vie adiacenti, operazioni di verifica e di bonifica, prima e durante il concerto. A ciò si aggiungono i controlli in corso alle frontiere e sui turni in arrivo in città.

SETTE – Supplemento del Corriere della Sera
20 novembre 2015

Piaceri&Saperi **Cinema** / di Paolo Mereghetti

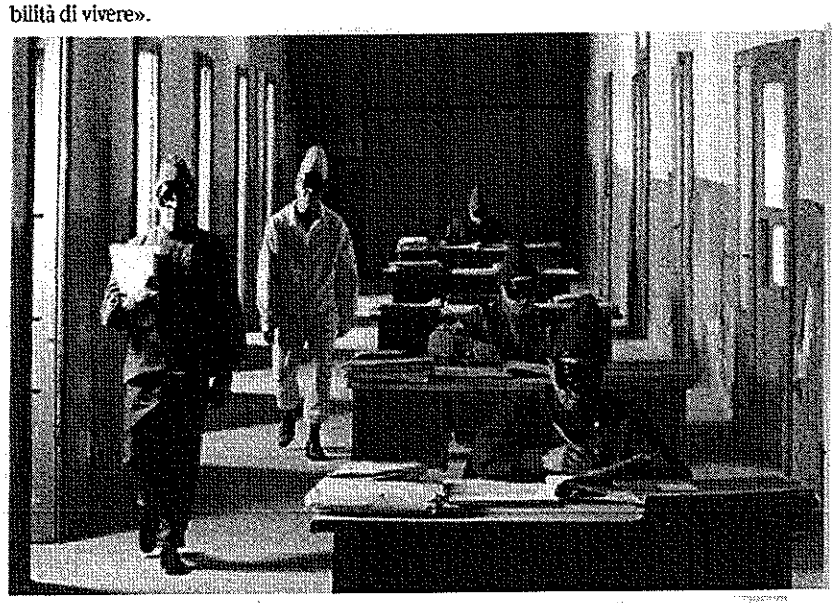
Pulcinella alla conquista del grande schermo

La maschera napoletana è protagonista di *Bella e perduta*: nel film la sua vitalità buffa cede il posto alla malinconia

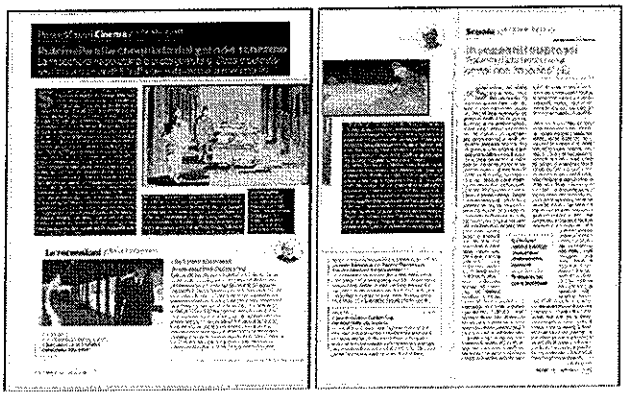
Strano destino quello di Pulcinella al cinema. Una delle maschere più famose della tradizione italiana, nato a teatro nel Seicento ma le cui origini si possono far risalire ben più indietro nel tempo, fino alla *fabulae atellanae* di Roma antica, non ha mai avuto molta fortuna sullo schermo. Persino Totò non ha mai vestito la casacca bianca del personaggio, anche se tra pazzarielli e «pinocchi disarticolati» ha incrociato più di una volta lo spirito se non proprio il costume di Pulcinella (e niente mi toglie dalla testa che la famosa scena dell'assalto alla pastasciutta di *Miseria e nobiltà* sia totalmente pulcinellesca). Poi c'è stato Troisi nel *Viaggio di Capitan Fracassa*, ma la sua interpretazione ha finito per restare schiacciata dall'impianto fin troppo metaforico del film di Scola. E se Luzzati e Giannini avevano saputo dare una vera anima al protagonista del corto *Pulcinella e il pesce magico*, lo stesso non si può dire di Maurizio Forestieri e del suo *Totò Sapore e la magica storia della pizza*. Ci sono stati anche Eduardo De Filippo nei panni di un celeberrimo Pulcinella teatrale (Vincenzo Cammarano detto «Giancola») che si prende gioco del «re nasone» (interpretato da Peppino De Filippo) in *Ferdinando I, re di Napoli* di Gianni Franciolini e poi Enzo Cannavale, Pulcinella occasionale per feste private e di piazza in *Giuramento* di Alfonso Brescia, dove salva il matrimonio di Mario Merola e muore tra le braccia di Nino D'Angelo, ma sono due film che non hanno saputo stamparsi nella memoria dello spettatore.

Per questo sorprende l'idea controcorrente di Pietro Marcello (e del suo cosceneggiatore Maurizio Braucci) di usare un Pulcinella triste e malinconico per guidare lo spettatore tra le scene di *Bella e perduta*. Eppure la scelta non poteva essere più indovinata, perché in questo film insolito e bellissimo, che usa la forza della poesia per raccontare lo sfascio dell'Italia di oggi, Pulcinella è spedito dal mondo delle favole a quello concretissimo della realtà per diventare il ritratto dolente di un'umanità emarginata e calpestata. Nel film sparisce la vitalità buffa del personaggio popolare e rimane la tragica malinconia di chi ha un compito da svolgere — salvare un piccolo bufalo abbandonato ed esaudire l'ultimo desiderio di un (vero) pastore diventato custode della reggia di Carditello — ma è anche cosciente di aver perso l'entusiasmo e la gioia per portarlo a termine.

Un Pulcinella stanco e sfiduciato come l'Italia che attraversa ma ben deciso a non fermarsi, più vicino agli ambigui ritratti delle sue origini seicentesche (con la gobba, la sua tragica maschera adunca, la sua ambiguità animalesca) che alle divertenti personificazioni del teatro dei burattini, lontano dai film sgargianti e pirotecnici che si fermano alla superficie delle cose e invece paladino di un cinema che scavi dentro le pieghe della vita. E curiosamente vicino a quello filosofico che Giorgio Agamben ha analizzato a partire dai disegni di Tiepolo nel recente volume *Pulcinella ovvero Divertimenti per li ragazzi* (Nottetempo edizioni) dove il suo destino è solo quello di «afferrare la propria impossibilità di vivere».



A viso coperto
Due scene di *Bella e perduta* di Pietro Marcello, con Sergio Vitolo, Gesuino Pittalis. Mercoledì, il film è stato presentato alla pre-apertura del *Festival di Torino*

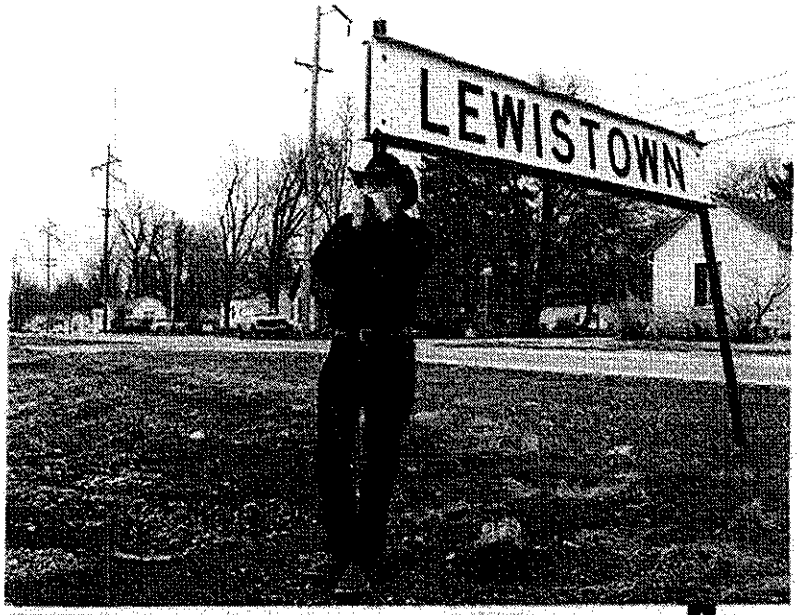


IL VENERDI' – supplemento de La Repubblica
20 novembre 2015
Settimanale

SULLA LAPIDE VOGLIO INCISO: «CON LA BIRRA DIO DÀ FELICITÀ»

di Michele Smargiassi

Cent'anni dopo l'Antologia, due cineasti italiani tornano a Spoon River. Dove i nipoti degli antichi «protagonisti» hanno riletto le poesie. E non solo



SOPRA, WILLIE KUHN (IL SUONATORE JONES). ACCANTO, LA «COLLINA», LEWISTON, ILLINOIS

Sulla sua lapide, Willie Kuhn vorrebbe fosse scritto «Non ebbe mai un solo rimpianto». Proprio come il suonatore Jones. Anche Willie suona: l'armonica, in una blues band. Anche lui ha lasciato la sua terra, per anni. E quando legge la poesia forse più celebre dall'*Antologia di Spoon River*, il personaggio e l'interprete si confondono. Accade per ventisei volte: i morti del cimitero sulla collina rivivono davanti alla cinepresa, come se Edgar Lee Masters non li avesse immaginati, ma trovati lì, presenze eterne, spiriti del luogo. Il paese della poesia è immaginario, ma per girare il *Ritorno a Spoon River*, cent'anni dopo la prima edizione del libro (che, tradotto in Italia da Fernanda Pivano, ispirò un celebre album di Fabrizio De André Nene Grignaffini e Francesco Conversano, cineasti di Movie Movie, sono andati nei villaggi di Lewiston (dove Masters era nato) e Petersburg, nell'Illinois, e lì è avvenuto il miracolo.

Sorpresi, orgogliosi, gli abitanti hanno riletto il libro che all'epoca fece infuriare i loro nonni, perché Masters, per le biografie in versi che immaginò scolpite su ogni tomba, prese a modello personaggi veri del suo paese, conosciuti da tutti. Che ora però dormono, dormono sulla collina, mentre i nipoti sono stati felici di offrirsi. I due consigli comunali hanno aiutato a trovare, per ognuna delle ventisei poesie scelte dai registi, il concittadino vivente più adatto per adottarne il personaggio. Per affinità di mestiere, o di carattere: è il giudice (vero) Steven R. Bordner a interpretare il giudice Somers, è il fotografo (vero) Patrick Colglazier a interpretare Penniwit, l'artista. Nessuna fiction: ciascuno dei prescelti ha semplicemente letto la «sua» poesia, nei luoghi della propria vita e del proprio lavoro. Aggiungendo solo una frase personale: quello che loro, gli interpreti, vorrebbero fosse scritto sulle proprie tombe, e qui un sorriso lo strappa Nike Allison, impresario di pompe funebri (che ha adottato, ovviamente, il becchino Jeduthan Hawwley), che vorrebbe incisa nel marmo la frase «La birra è la prova che Dio ci vuole felici».

Ritorno a Spoon River (presentato in anteprima giovedì 26 novembre al Torino Film Festival) è un film di un genere particolare, «è un reading di poesia», dicono gli autori, forse di più, è poesia visualizzata e impersonata, vissuta e subito stilizzata in immagini di grande raffinatezza, in un bianco e nero nitidissimo che ricorda la fotografia americana degli anni Trenta (qualcosa del genere fece il fotografo William Willinghton, negli stessi luoghi, un decennio or sono), in inquadrature silenziose e spopolate che rimandano a Edward Hopper, che trovano la rara misura giusta tra poesia e immagine. ◻

TFF
TORINO FILM FESTIVAL

IL VENERDI' – supplemento de La Repubblica
20 novembre 2015
Settimanale

VALERIO MASTANDREA E HADAS YARON NEL FILM *LA FELICITÀ È UN SISTEMA COMPLESSO*. SOPRA, IL REGISTA GIANNI ZANASI E LA LOCANDINA. A DESTRA, FILIPPO DE CARLI IN UN'ALTRA SCENA

HAI IL POTERE MA SEI INCAPACE E CINICO? IO TI PUNISCO

di Federica Lamberti Zanardi

Manager, ad, industriali... Nel suo film *La felicità è un sistema complesso* **Gianni Zanasi** non fa prigionieri. Qui (col cuore in mano) spiega perché

Billy Wilder diceva che il regista è un tipo che prima tira le freccette e poi ci fa un cerchio intorno. Gianni Zanasi, 50 anni, outisider per vocazione, deve aver preso bene la mira: cinque film in 20 anni. E tutti che centrano il bersaglio, tanto che c'è chi lo considera un autore di culto. Di certo è il regista feticcio di Valerio Mastandrea, che non perde occasione per lavorare con lui, come nel 2007 in *Non pensarci*, piccolo grande film che ha dato vita a uno spin-off televisivo molto amato.

Ora, dopo otto anni di silenzio, Zanasi torna con *La felicità è un sistema complesso* (in anteprima il 22 novembre al Torino Film Fest e dal 26 nelle sale), che parla di potere e responsabilità, cinismo e ingenuità. A dirla così sembra complicato, in realtà è una commedia divertente e scombinata quel tanto che basta a renderla antiretorica. Il protagonista è, *ça va sans dire*, Mastandrea, qui in stato di grazia. Con quella faccia un po' così di quelli che sono nati a Roma, riesce a parlare di cose serie senza mai prendersi sul serio. «Valerio ha una capacità di sfumature istintiva» racconta Zanasi «ed è un fenomeno anomalo: un talento di caratura europea trapiantato nella mente di un tifoso romanista». Nel film fa un mestiere inconsueto: convince manager incapaci a dimettersi in modo da salvare le aziende.

Zanasi, esiste davvero un lavoro così?

«Non lo so, io me lo sono inventato, ma ce ne sarebbe bisogno. Ci sono sempre più manager che hanno un grande potere ma non si assumono nessuna responsabilità nei confronti della società civile, e in più sono totalmente incompetenti. Il che li rende doppiamente colpevoli. E nel film Valerio li punisce. In fondo è una specie di versione psicotica di Che Guevara».

Manager, amministratori delegati, industriali: tutti colpevoli, dunque?

«Negli ultimi vent'anni sono diventate figure quasi da Luna park. Ci sono economisti che inventano ossimori folli come la decrescita felice. Tipi pirotecnici, direi».

Qualcosa di personale?

«Forse. Vengo da Vignola in provincia di Modena. Mio padre era l'agente delle assicurazioni del paese. Alla fine degli anni 70 i manager di quell'azienda scapparono con la cassa. I clienti identificarono mio padre con la compagnia e lo additarono come un ladro. Fu terribile. È stata l'unica volta che l'ho visto piangere. Il potere non è negativo in sé, ma quando è scollegato dall'etica e dalla responsabilità».

Lei sceglie sempre le commedie per dire cose serie. I suoi modelli?

«In *Manhattan* Woody Allen dice: il cervello è l'organo più sopravvalutato del corpo umano. Condivido. Penso che si arrivi al cuore delle persone in modo incoerente, emotivo. Bastano due minuti di un pezzo dei Rolling Stones e hai fatto un percorso interiore incredibile. I miei registi sono Scorsese, Bertolucci, Truffaut... Insomma gli anni 70. E tengo sempre presente le *Lezioni americane* di Calvino».

La felicità secondo lei è davvero un sistema complesso?

«Sì. Ma non è detto che sia una cattiva notizia». ◻

TFF
TORINO FILM FESTIVAL

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

Il film «Suffragette» apre venerdì 20 il [illegible] il 21 in centro si sfila per ricordare le vittime dei pregiudizi di genere e il 25 un flash mob alla stazione contro il femminicidio

MARTINI, BARBERA, BERGAMASCO, FERRARIO, GAVALLA, PRIANTE, INDEMINI E MOLTI ALTRI ALLE PAGINE 24-25 E 32

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

PERLINE

CRISTINA CACCIA

Ci sono volte in cui sembra davvero che tutto "si tenga". Guardate la copertina di TorinoSette: è come venuta da sé. Il grande e bello Torino Film Festival, orgoglio di tutti noi, si apre con «Suffragette» che parla delle storiche battaglie per dare alle donne il voto. Cent'anni fa. E sabato per le vie del centro si marcerà per ricordare le vittime dei pregiudizi di "genere"; poi un flash mob a Porta Nuova terrà alta l'attenzione sul femminicidio. Tre facce di un unico problema, legato a doppio filo ai fatti di Parigi. La paura della differenza.Il pregiudizio, la miopia, l'uomo che è anche bestia. A combattere tutto questo, la conoscenza, il capire che va oltre la paura, che supera il terrore, da sempre pericolosissimo e manovrabile dai cattivi di tutti i tempi, siano mercanti d'armi, finanzieri o re del petrolio. Nonostante tutto non va dimenticato il cammino di civiltà percorso fin qui, e l'unica "guerra" possibile (intelligence a parte) è quella della ragione rispetto alla follia collettiva, della diplomazia rispetto al muro contro muro. E noi qui, che non abbiamo potere e che ci interroghiamo in questi giorni al lavoro, a scuola, parlando col vicino sul bus, che "armi" abbiamo? Ragione e solidarietà, cultura, buon senso e libertà di pensiero. E se proprio dobbiamo sentirci fazione, allora siamo l'Occidente di cui parlava Gramellini, quello che non punta il suo esistere sull'odio. Siamo la fazione di chi ha il coraggio di mettersi nei panni degli altri.

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

LA SETTIMANA

GABRIELE FERRARIS

Un anno fa fu triste e dura: il Torino Film Festival si trovò sull'orlo di una crisi senza ritorno, e dovette improvvisare una spending review d'emergenza, tagliando tutto il tagliabile, dalle sale alle "letterone" in piazza Castello. La situazione contabile appariva talmente compromessa da spingere alle dimissioni Ugo Nespolo, allora presidente del Museo del Cinema dal quale, com'è noto, dipende il Festival.

Era successo che all'ultimo minuto il contributo promesso dal Comune non era arrivato. I soldi non c'erano. All'epoca funzionava ancora così: gran parte del finanziamento per la cultura non era inserito a bilancio nella "spesa corrente". I fondi non erano garantiti: si doveva sperare che, al momento di tirare le somme, saltassero fuori. Fortunosamente.

Sono passati dodici mesi e tutto è cambiato: oggi il 90 per cento del bilancio comunale per la cultura è in spesa corrente, quindi certo. E finalmente si può programmare. Ecco, questa è "buona politica": non fa notizia, non è scintillante e glamour, non dà visibilità quanto un festival nuovo o una mostra prestigiosa. Ma è concretezza, senso del futuro, lenta costruzione.

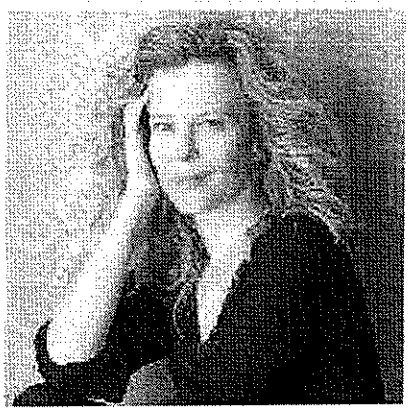
La fortuna del Tff - e del Museo del Cinema che lo gestisce - non dipende però soltanto dalla buona volontà della politica. Quest'anno sono accadute altre cose semplici e meravigliose. E' accaduto, in primis, che il ministero dei Beni culturali ha in pratica raddoppiato lo stanziamento del Fus per il Museo. Ricevere quasi un milione e mezzo di euro dallo Stato è, di questi tempi, qualcosa di miracoloso. Ma è soprattutto il riconoscimento a un'istituzione che funziona, produce cultura e tiene i conti in ordine. Insomma: sempre di "buone politiche" stiamo parlando.

E poiché piove sempre sul bagnato - si tratti di fortune o sventure - attorno al "sistema cinema" cresce anche l'interesse degli sponsor. Quelli veri: i famosi privati che non buttano i soldi dalla finestra, ma sono disposti a investirli su ciò che vale. Abbiamo avuto un festival, CinemAmbiente, fatto quasi esclusivamente con il denaro delle sponsorizzazioni. E a sua volta il Tff ha trovato un nuovo sostenitore di peso in Vodafone. Poiché la grande impresa, in quanto tale, non regala mai nulla, è chiaro che CinemAmbiente e Torino Film Festival sono considerati "brand" allettanti. La loro immagine è positiva, agli occhi dei possibili finanziatori. E anche un'immagine positiva non è qualcosa che si improvvisa, o che discende dall'alto come lo Spirito Santo. E' lavoro, fatica, lungimiranza. "Buone politiche", insomma.

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

LA STAGIONE DEL BARETTI DA MERCOLEDÌ 25

QUANDO IL CINEMA SI TRASFORMA IN TEATRO



Sonia Bergamasco

MONICA BONETTO

E' dedicata al rapporto tra arte filmica e arte scenica la nuova stagione del Teatro Baretti intitolata «Ciak: si vive!» al via **mercoledì 25 novembre** alle ore 21 nella sala di via Baretti 4. Il direttore artistico Davide Livermore chiosa: «Il teatro nasce dall'oscurità, il cinema dalla luce. La nostra stagione tenta una sfida: dialogare con i due sistemi estetici e fare in modo che spettatore teatrale e spettatore cinematografico si fondano». Ecco dunque, a inaugurare il cartellone 2015-2016, uno spettacolo che incarna perfettamente questa ambizione: si tratta di «Palcoscenico, un remake», prodotto dall'Associazione Baretti, ideato, scritto e diretto da Monica Luccisano e interpretato da Sonia Bergamasco. Ispirato a «Palcoscenico», una pellicola del 1937 di Gregory La Cava con Katharine Hepburn, Ginger Rogers e Andrea Leeds, la pièce teatrale conduce gli spettatori dentro il film e, grazie all'attrice-guida, si interroga sul rapporto tra realtà e illusione. **Martedì 24**, nell'ambito del 33° Torino Film Festival alle ore 20,30 al Cinema Massimo, sarà proiettato il film in versione originale con sottotitoli.

«Palcoscenico, un remake», la pellicola del 1937 con Katharine Hepburn interpretata da Sonia Bergamasco

Gli spettacoli della stagione teatrale, inframmezzata dai consueti appuntamenti con la musica classica, proseguiranno poi sino a maggio offrendo tra gli altri «Homicide house» di Emanuele Aldovrandi (vincitore del Premio Riccione Pier Vittorio Tondelli), «Caro George» della Compagnia Antonio Latella (vincitore di 3 Premi UBU), tre produzioni con il nuovo e fortunato connubio con la scrittrice Rosa Mogliasso e un sorprendente «Off off Arturo» con Arturo Brachetti, un progetto che mira a raccontare il lato più privato e umano del grande trasformista.

S'inizia sempre alle 21. Biglietti: per tutti gli spettacoli 12 euro, ridotto 10. Info e prenotazioni: 011/655187; www.cineteatrobaretti.it.

IL PROGRAMMA

25,26,27 NOVEMBRE/ **Palcoscenico, un remake** con Sonia Bergamasco
16, 17, 18 DICEMBRE/ **Homicide House** di Emanuele Aldrovandi
28, 29, 30 DICEMBRE/ **Tra spazio e tempo** di e con Mago Alexander
24, 25, 26 FEBBRAIO / **La santa sulla scopa** di Luigi Magni
6, 7, 8 APRILE/ **Off off Arturo - Vietato ai minori** con Arturo Brachetti
20, 21, 22 APRILE / **Caro George** di Federico Bellini con Giovanni Franzoni
27APRILE / **L'assassino qualcosa lascia** di Rosa Mogliasso - Ass. Baretti
28 APRILE / **L'amore si nutre di amore** di Rosa Mogliasso - Ass. Baretti
29, 30 APRILE/ **La felicità è un muscolo volontario** di Rosa Mogliasso - Ass. Baretti
18, 19, 20 MAGGIO / **Nodo alla gola** da Patrick Hamilton, regia Giancarlo Judica Cordiglia
8, 9, 10 GIUGNO/ **La moglie di Frankenstein** di Rosa Mogliasso. Associazione Baretti

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

LA GRANDE RASSEGNA ALLA SUA TRENTATREESIMA EDIZIONE

ALTERNATIVO E D'AUTORE È IL TORINO FILM FESTIVAL

Duecentocinque titoli in cartellone da venerdì 20 a sabato 28 novembre nei cinema Reposi, Massimo e Lux

DANIELE CAVALLA

Alternativo e d'autore. S'inaugura la sera di **venerdì 20 novembre** il trentatreesimo Torino Film Festival, il secondo diretto da Emanuela Martini. Duecentocinque i film in cartellone sino a sabato 28 novembre, rispetto allo scorso anno alle multisale Reposi (via XX Settembre 15) e Massimo (via Verdi 18) si aggiunge il Lux di Galleria San Federico in modo da garantire più proiezioni ai titoli che caratterizzano il ricco programma (le proiezioni stampa sono invece al Classico di piazza Vittorio).

GRAN BRETAGNA. E' un Tff di marca britannica: oltre al film inaugurale «Suffragette», sono attesi a Torino i registi inglesi Julien Temple in qualità di «guest director» e Terence Davies come vincitore del Gran Premio Torino, così come l'italianissima Lorenza Mazzetti, fra le fondatrici del Free Cinema britannico, riceve il Premio Adriana Prolo. E a proposito di inglesi l'attrice Kate Winslet è la protagonista di uno dei film più attesi di quest'anno, il ritorno dietro la macchina da presa dell'australiana Jocelyn Moorhouse intitolato «The Dressmaker».

OSPITI. Tanti i personaggi legati al mondo del cinema che hanno assicurato la loro presenza a Torino nella settimana del Tff: fra gli altri Valerio Mastandrea «accompagna» il regista Gianni Zanasi per singolare commedia «La felicità è un sistema complesso».

CONCORSI. Sono quindici i lungometraggi inseriti in Torino 33, per la prima volta sono ben quattro i titoli italiani in cartellone. Per quanto riguarda i documentari, 11 i titoli nel concorso Internazionale e 9 in quello italiano.

LA RETROSPETTIVA. Fiore all'occhiello della manifestazione è la retrospettiva «Cose che verranno» imperniata sui classici del cinema di fantascienza e articolata in due edizioni. Comprende pellicole rare, alcune delle quali da anni assenti dai cinema italiani. Legata alla retrospettiva c'è il libro «Pecore elettriche. La terra vista dal cinema» a cura di Emanuela Martini edito da Il Castoro, in vendita con lo sconto nei giorni del Festival al bookshop della Mole Antonelliana.

ORSON WELLES. Il bel manifesto del Festival ritrae Orson Welles, tre i film del maestro in calendario.

NICOLAS WINDING REFN. L'autore danese Nicolas Winding Refn, una fra le scoperte del Tff negli anni e premio miglior regia al Festival di Cannes 2011 per «Drive», è atteso a Torino venerdì 27 ad accompagnare la proiezione di uno dei suoi film preferiti, «Terrore nello spazio» di Mario Bava.

SEXXX. Grazie a Madonna che si è detta interessato a vederlo, «Sexxx» di Davide Ferrario sul lavoro del coreografo Matteo Levaggi e il Teatro Balletto di Torino è diventato un evento del Festival. Rientra nella sottosezione «Palcoscenico» comprendente anche il film girato a Torino da Daniele Segre «Morituri», «Hamlet» nella versione teatrale con Benedict Cumberbatch («The imitation game») mattatore e un classico come «Stage door» girato nel 1937 da Gregory La Cava e presentato al cinema dall'attrice Sonia Bergamasco.

NOTTE HORROR. Sabato 21 al Massimo è «Notte Horror» con titoli inediti all'insegna del brivido a partire da mezzanotte e un quarto.

PREMIO CIPPUTI. Il Premio Cipputi, tradizionalmente consegnato da Altan ad un'opera dedicata al tema del lavoro in concorso nelle varie sezioni del Festival, celebra il suo ventennale con un «Cipputi alla carriera» alla regista Francesca Comencini

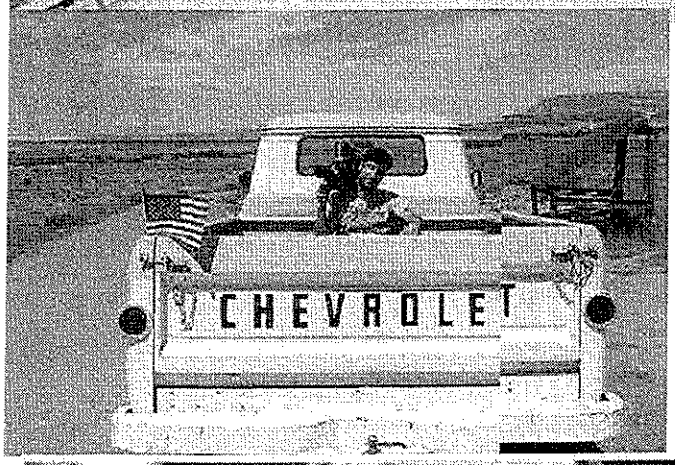
BIGLIETTI. Immutati i prezzi rispetto alla scorsa edizione: i biglietti costano infatti sempre 7 euro, per gli abbonamenti il prezzo è di 80 euro per l'intero mentre i pass giornalieri costano 12 euro.

UFFICI. La sede temporanea del Festival è in Rai, via Verdi 14. Numero di telefono 011/19887500.

BUDGET. Il Tff 2015 ha avuto un budget di 2 milioni e 400 mila euro.

VODAFONE. Main sponsor di questa edizione è per la prima volta la Vodafone che ha previsto una serie di iniziative, anche con «La Stampa, per i propri clienti appassionati di cinema.

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale



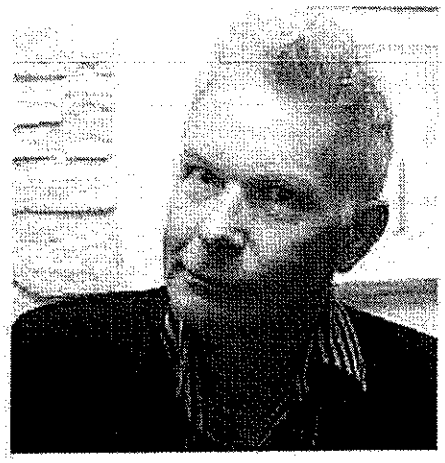
A sinistra una foto del film «London road» e a destra un'immagine della pellicola «Lamerica». Qui sotto il manifesto dell'edizione 2015 del festival

Qui a sinistra il film «Brooklyn» A destra la pellicola inaugurale «Sulfragette» con Carey Mulligan: alla serata del 20 al Lingotto saranno presenti regista, sceneggiatrice e produttrice

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

IL GUEST DIRECTOR

SONO VITA E MORTE LE "QUESTIONI" DI JULIEN TEMPLE



Il regista Julien Temple

AGNESE GAZZERA

E' il regista britannico Julien Temple il «guest director» della trentatreesima edizione del Torino Film Festival, ruolo in cui succede a Paolo Virzì. L'autore londinese, diventato famoso come inventore del video musicale artistico e soprattutto per il successo internazionale «Absolute beginners», presenta una selezione di film ispirati al suo nuovo lavoro «The Ecstasy of Wilko Johnson», che viene proiettato in anteprima italiana. Il suo nuovo film è il racconto dei (presunti) ultimi dieci mesi di vita del leader della band britannica Dr. Feelgood. Nel 2013 la diagnosi di una malattia gli annunciò la morte imminente, ma lui decise di non sottoporsi a cure e di andare verso la fine della sua esistenza con un tour d'addio e un album di successo. Scoprì poi di poter essere operato e risalì sulle scene.

La sezione curata da Temple si intitola «Questioni di vita e di morte» e raccoglie opere surreali, immaginifiche, poetiche. «Ho visto molti di questi film - ha raccontato Temple - nel vecchio Electric Cinema di Portobello Road», dove le pulci che saltavano dal sedile di fronte rendevano «ancora più surreali le immagini, già di per sé ossessive».

Di Temple vengono proiettati «Oil City Confidential» del 2009, storia dei Dr. Feelgood, una delle più esplosive rock band degli anni settanta, al Cinema Reposi sabato 21 alle 14,15, lunedì 23 alle 11,15 e venerdì 27 alle 14,15. «The Ecstasy of Wilko Johnson» viene presentato al Massimo venerdì 27 alle 20 e il 28 alle 22,45, poi domenica 29 al Cinema Lux alle 21,30. «A matter of life and death» del 1946 di Michael Powell ed Emeric Pressburger, storia surreale di un pilota «smarrito» dalla morte, viene invece riproposto al Massimo sabato 21 alle 11,30 e il 26 alle 22,30, poi il 28 alle 11.30. «Det sjunde inseglet (Il settimo sigillo)» di Ingmar Bergman del 1957, storia di un cavaliere che sfida la morte, è in programma al Massimo il 21 alle 14 e il 28 alle 15,30. «La Belle et la Bête» di Jean Cocteau del 1946 viene proiettato al Massimo, il 22 alle 16,30 e il 27 alle 18, mentre «Sayat Nova» di Sergei Parajanov del 1969 è riproposto al Massimo il 22 alle 22,30 e al Reposi il 24 alle 9,45 e il 27 alle 22.

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

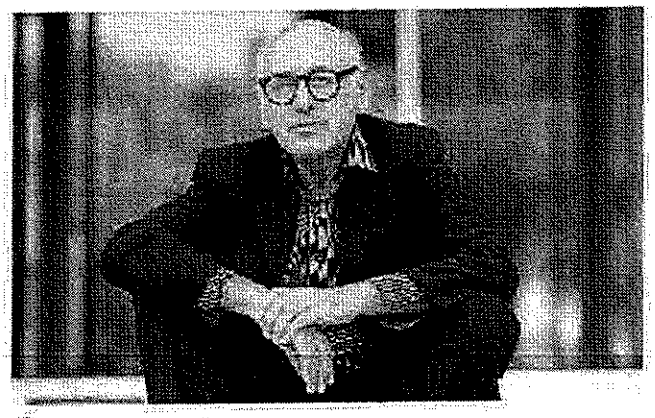
GRAN PREMIO TORINO, LA CONSEGNA IL 26

TERENCE DAVIES E LE STORIE DI FAMIGLIA

Quest'anno sarà Terence Davies a ricevere il Gran Premio Torino del Torino Film Festival. Il regista britannico sarà presente alla kermesse per ritirare il riconoscimento, per presentare il suo nuovo film «Sunset song» e per riproporre il suo «Distant voices, still lives» del 1988. La cerimonia di consegna è in programma **giovedì 26 novembre** alle 19 al Cinema Reposi, in Sala Tre, quando sarà proiettato anche il nuovo lavoro di Davies. Il film è in replica venerdì 27 alle 14 nello stesso luogo, poi sabato 28 alle 16 al Cinema Lux.

Il nuovo lavoro di Davies si concentra sulle suggestioni e sui temi cari al regista, attorno a cui si è sviluppata la sua carriera. Le radici perdute, la classe media e i suoi fantasmi, la gente e la famiglia, raccontati con dolore e malinconia, nostalgia e ironia. Temi e poetica che lo hanno reso, negli anni Ottanta, tra gli autori più innovativi e sensibili. «Faccio film per venire a patti con la mia storia familiare. Se non ci fosse stata sofferenza, non ci sarebbero stati film», ha affermato Davies.

«Sunset song» è ambientato in Scozia, all'inizio del secolo scorso. Una famiglia contadina si disgrega sotto il peso di un lutto, fino a quando tutto ciò che resta ricade sulle spalle di una giovane donna. A quasi trent'anni prima risale «Distant voices, still lives», ambientato nella città natale del regista, Liverpool. Narra la storia di un'altra famiglia, su un periodo di 20 anni e vista con gli occhi di un bambino: la quotidianità della vita operaia, il padre violento, la madre vittima silenziosa. Viene proiettato al Cinema Reposi in Sala Due, venerdì 27 alle 17,30 e il giorno dopo alle 19.



Il regista Terence Davies

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

LA DIRETTRICE DEL FESTIVAL

Dedicato al nostro pubblico curioso, combattivo e paziente

EMANUELA MARTINI

Emanuela Martini

360 gradi di cinema.

Come coniugare le esigenze di novità, scoperta e riscoperta che sono alla stessa base di ogni festival con quelle di un pubblico composito, appassionato e sofisticato? Credo che questa sia la domanda principale che ogni festival si pone, in particolare quando, come il TFF, ha tra le tante sue caratteristiche quella di rivolgersi a un pubblico meraviglioso. Ecco, il pubblico torinese, come quello che arriva da fuori, è certamente l'elemento più prezioso del Torino Film Festival: curioso, combattivo, paziente, disposto ad avventurarsi in territori sconosciuti o a godersi classici del passato, tanto metropolitano da non spaventarsi di una fila davanti a una sala (e paragonabile, in questo senso, agli spettatori che affollano le proiezioni di Berlino e Toronto), affascinato dai maestri del rigore come dalle produzioni di genere. Per questo pubblico, il Torino Film Festival lavora, trasversalmente ed «ecumenicamente», a 360 gradi: 360 gradi di cinema, dai calibratissimi, spesso insoliti, quasi sempre indipendenti, film d'esordio (o quasi esordio) che compongono il concorso alle scatenate escursioni tra horror, pop e cult della sezione After Hours (da quest'anno anche letteralmente "notturna", con una «Notte Horror» che sabato 21 condurrà gli spettatori fino all'alba di domenica 22); dal «cinema del reale» che ci racconta il nostro presente nei concorsi documentari alle raffinate visioni della sezione Onde (che sconfina nel mondo limitrofo dell'arte); dai capolavori di Orson Welles alla variegata selezione di Festa mobile, cresciuta proprio con l'intento di condividere tutto il cinema che ci piace. La scommessa dei 360 gradi è proprio questa: sperare che tutto quel cinema caleidoscopico che è piaciuto a noi piaccia anche al nostro pubblico, senza steccati né pregiudizi, ma solo con tanta voglia di «vedere» e di discutere e confrontarsi.

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

LE PROPOSTE DELLA SEZIONE «FESTA MOBILE»

NOVITÀ, "INVISIBILI" E PELLICOLE RESTAURATE

Quanta gente, alla Festa Mobile del TFF 2015. Una festa frizzante ed emozionante, popolata di film e personaggi eterogenei, capaci di rispecchiare i tanti volti diversi del cinema di oggi, di renderne sfumature e varietà: una festa capace di nutrire occhi, pancia e cervello. Quelli che si fanno più notare sono sicuramente i grandi nomi internazionali: quelli più attesi, appariscenti, riconoscibili. La più elegante di tutte è senza dubbio Maggie Smith, splendida «vecchia pazza» di The Lady in the Van, tratto da una storia realmente accaduta al commediografo Alan Bennett, che l'ha trasformata prima in una pièce e poi ha sceneggiato il frizzante adattamento cinematografico; ma a fare a gara con lei c'è Kate Winslet, che nell'australiano «The Dressmaker» - altro adattamento di un romanzo di Rosalie Ham a firma di Jocelyn Moorhouse - veste i panni di una sarta-cenerentola che vendica a colpi di abiti e seduzione i torti subiti in passato. E non scherza nemmeno la giovane Saorsie Ronan in versione melò nel romanticissimo Brooklyn. Sul fronte maschile, ecco Bradley Cooper tra fornelli, amori e impiattamenti in «Burnt - Il sapore del successo»; un inedito Tom Hardy in versione tassista nel «London Road» che rivoluzionerà per sempre la vostra idea di musical cinematografico; il lanciatissimo Tom Hiddleston, inquilino del condominio ballardiano di «High Rise», versione cinematografica del celeberrimo romanzo di fantascienza. Più sobri, ma forse ancora più eleganti, sfilano al loro fianco i registi della nobiltà cinefila internazionale: da Hou Hsiao-Hsien, che ha lasciato tutti a bocca aperta a Cannes reinventando il wuxiapian con «The Assassin», fino al russo Alexey German Jr., autore di «Under the Electric Clouds», straordinario apologo su storia, arte e vita, passando per l'aristocratico folle e anarchico: il portoghese Miguel Gomes, che con la trilogia di «Arabian Nights» rilegge «Le mille e una notte» come solo lui sa fare, legandole al cinema e alla storia recente del Portogallo fino a generare un sogno ipnotico e meraviglioso. E non è finita: perché dalla Romania ecco Cornelio Poromboiu con «Comoara», esilarante favola sulla ricerca di un fantomatico tesoro, e da Hong Kong Christopher Doyle, uno dei più geniali direttori della fotografia in circolazione, stretto collaboratore di Wong Kar-Wai, che questa volta fa il regista e racconta la sua città adottiva in «Hong Kong Trilogy». Più scapigliati, e con voglia di fare un po' di allegro casino, i giovani emergenti di tanti film indipendenti e off: dagli Usa Alfonso Gomez-Rejon, che con «Me and Earl and the Dying Girl» ha vinto il Sundance; vecchie conoscenze del TFF come Nathan Silver e Sean Baker, autori rispettivamente di «Stinking Heaven» e «Tangerine»; l'attore Ross Partridge, che con «Lamb» esordisce con un dramma che gioca con misura su uno dei più grandi tabù dei nostri tempi: la pedofilia. Dall'Inghilterra torna a Torino anche il vincitore del festival del 2012, Scott Graham, con «Iona»; dalla Danimarca Daniel Dencik racconta, in «Gold Coast», il colonialismo in salsa scandinava guardando a Malick e Herzog; dal Cile Sebastian Silva, che ambienta nella Brooklyn più hipster «Nasty Baby», a cavallo tra commedia e thriller; dalla Francia Fred Grivois e «La resistance de l'air», thriller plumbeo e ricco di umanità con Reda Kateb e Ludivine Sagnier. E gli italiani? Non possono mancare. Una truppa capitanata da Gianni Zanasi e Valerio Mastandrea, che dopo la commedia «Non pensarci», tornano a far coppia con un film in grado di parlarci ancora una volta di vita e lavoro, del nostro presente: «La felicità è un sistema complesso». C'è anche l'esordiente Ferdinando Citto Filomarino, che con «Antonia» racconta la vita della poetessa Antonia Pozzi, e ci sono i documentari di Roberto Faenza, Lucio Viglierchio e il nuovo film di Antonietta De Lillo. Affinché la festa sia completa, al TFF33 c'è spazio per il grande cinema d'animazione: dal «Phantom Boy» che segna il ritorno di Jean-Loup Felicioli e Alain Gagnol, nominati all'Oscar con il loro film d'esordio, «Un gatto a Parigi», a un grande classico restaurato come «West & Soda» di Bruno Bozzetto. A proposito di restauri: ci sono anche «Terrore nello spazio» di Mario Bava e «Giulietta degli Spiriti» di Federico Fellini. Tanto per gradire. [F. GI.]

«La felicità è un sistema complesso» di Gianni Zanasi

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

REGISTA, SCENEGGIATRICE E PRODUTTRICE AL LINGOTTO

QUELLE "SUFFRAGETTE" INGLESI CHE INAUGURANO LA RASSEGNA

La cerimonia d'inaugurazione del trentatreesimo Torino Film Festival si svolge anche quest'anno all'Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto. La serata **venerdì 21** comincia alle 19,30 con il cocktail a inviti, alle 21 la direttrice Emanuela Martini e la madrina Chiara Francini salgono sul palco a dare il via al Festival e a introdurre il film scelto per la «prima», «Suffragette», conversando con la regista Sarah Gavron, la sceneggiatrice Abi Morgan («The Queen») e la produttrice Faye Ward. Alle 21,30, buio in sala e via alla proiezione del film interpretato da Carey Mulligan, Helena Bonham Carter, Anne-Marie Duff, Brendan Gleeson e, anche se in un cameo, Meryl Streep. È previsto il «tutto esaurito» in sala.

La storia rievoca l'inizio del movimento femminista e la lotta per l'emancipazione e per il diritto di voto per le donne in Inghilterra. Ambientato nell'Inghilterra di inizio Novecento, il film vede crescere la ribellione delle donne per la disparità di trattamento rispetto agli uomini. Maud, moglie e madre che lavora in un lavatoio, si unisce alle rivendicazioni – tra cui il diritto di voto - del movimento di disobbedienza sociale guidato da Emmeline Pankhurst.

La macchina da presa si sofferma sulle vicende della lavandaia Maud, giovane madre di famiglia dell'East End londinese, della farmacista Edith che fabbrica bombe in casa e della proletaria Violet. Il film è

Chiara Francini

tratto da episodi realmente accaduti e vanta appunto come protagoniste le celebri femministe denominate per l'appunto suffragette. Una curiosità: è il primo film della storia ad essere stato girato all'interno del Palazzo di Westminster, dove ha sede il Parlamento del Regno Unito.

L'attrice fiorentina Chiara Francini sarà anche la madrina della cerimonia di chiusura del Festival, la sera di **sabato 28** al Reposi. «Torino - ha detto al momento dell'annuncio - è una città che adoro e mi riempie di gioia partecipare a questa edizione del suo festival, prestigioso e al tempo stesso originale e coraggioso. Ho conosciuto il TFF anni fa da spettatrice, ci sono tornata per ragioni professionali e adesso, come madrina, cercherò di metterne in risalto la qualità e l'inconfondibile identità. Ringrazio il direttore Emanuela Martini per avere voluto questo festival con la partecipazione straordinaria di Chiara Francini». **[D. CA.]**

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

Onde, quindici titoli e sei corti d'artista

Frammenti dei maestri Apichatpong Weerasethakul e Glauber Rocha

MASSIMO CAUSO
ROBERTO MANASSERO

Le alternative del cinema, quelle che scaturiscono da sguardi che amano esplorare i modi del filmare: è la sfida in avanscoperta che raccoglie «Onde» con i suoi 15 titoli, più i 6 corti di artisti di fama mondiale del programma «artRUM», curato dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. C'è la ricerca di un Sé inscritto nella storia collettiva dei popoli, come accade in «Balikbayan #1» del filippino Kidlat Taimik, sulle tracce di Magellano e del suo interprete, ma anche in «Faire la parole» di Eugène Green, su quattro ragazzi francesi della regione basca e nel cambogiano «Dream Land» di Steve Chen. I luoghi sono d'ombra e di luce, come l'intrigante Lisbona raccontata da quattro registi in «Aqui, em Lisboa», o la Grecia quasi lynchana di «Symptoma» di Angelos Frantzis. Nell'americano «A Morning Light» di Ian Clark, l'Oregon si offre invece a un thriller naturalista con incontri alieni. L'identità è storia dell'immaginario nel folgorante «Stand By for Tape Back-Up» dello scozzese Ross Sutherland, one man show d'artista con VHS incorporata. La coppia Libert & Canapa racconta il filmare resistente di Tonino De Bernardi in «Des Provinces Lointaines», mentre il cinema sperimentale è riflessione sulla (omo)sessualità in «Heterophobia» dell'argentino Goyo Anchou. Flash d'autore propongono Pappi Corsicato, che racconta passato e presente in «Pompei Eternal Emotion», e Luca Ferri, che va in Giappone con «Una società di servizi». I giorni e le ore tra vita e morte riluconо nel colombiano «Nacimiento» di Martin Mejia Rugeles e nell'argentino «Nosotras. Ellas» di Julia Pesce. Infine i maestri: Apichatpong Weerasethakul con il liminare «Cemetery of Splendour» e Glauber Rocha con l'inedito «A vida é estranha», filmato negli anni '70 con una Super8 durante un viaggio in Marocco e riemerso solo ora dagli archivi.

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

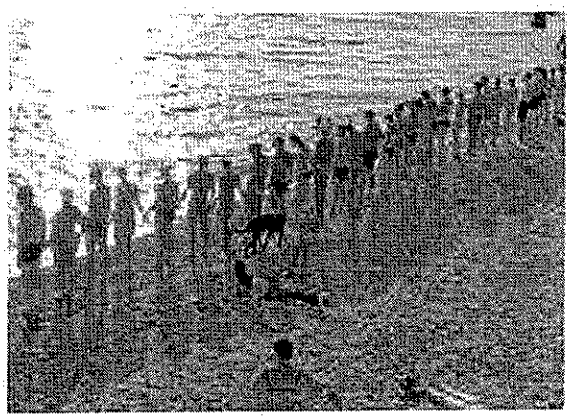
DOCUMENTARI INTERNAZIONALI

IL MONDO CONTEMPORANEO ATTRAVERSO LE IMMAGINI

DAVIDE OBERTO

Ogni titolo che compone il concorso internazionale.doc è uno strumento capace di aiutare a leggere e interpretare la contemporaneità, ma anche una riflessione specifica sulla forma del cinema e un piacere per lo sguardo. La contemporaneità del vagabondare di «Abdul & Hamza», due ragazzi somali al confine tra Romania e Serbia, e quella di «Li Wen at the East Lake», giovane poliziotto cinese alle prese con un folle che forse vuole solo denunciare il disastro ecologico di quel Paese. Contemporaneità visuale e sonora che avanza lentamente in mezzo al mare sul cargo di «Dead Slow Ahead», sorta di astronave sensoriale che potrebbe approdare ad Algeri per lasciarci visitare il mattatoio di Fi Rassi Rond-Point e i suoi giovani lavoratori in attesa di amore, libertà e speranza; o a «Rabo de peixe», nelle Azzorre, porto di pescatori in lotta contro la pesca intensiva e di registi in lotta contro la formattazione delle immagini. Sull'altra sponda del Mediterraneo, in Francia, Carmit Harash cerca di mettere l'Europa di fronte alle sue contraddizioni e ai suoi conflitti in «Où est la guerre»; contraddizioni che hanno radici anche nel passato coloniale europeo, che ancora influenza il presente di «Un petit morceau de bois» che ci parla dalla Guyana francese e nei racconti petroliferi anglo-iraniani di «The Host». Archivi di immagini che da memorie diventano proposte di nuove storie come quelle affolate dai «nuotatori» russi in cerca del Capo in «Zaplyv» o testimonianze di fantasmi incancellabili, come i vecchi abitanti di una Jaffa (palestinese) che non esiste più in «Recollection». Per finire questo viaggio nel tempo vi abbiamo riservato una sorpresa, perché il documentario sa anche essere educazione sentimentale e lieve commedia tra generazioni, come la nuvola bianca dei fiori bianchi della Gipsofila.

Fra i variegati argomenti dei doc il disastro ecologico in Cina e i migranti tra Romania e Serbia



«Zaplyv» di Kristina Paustian

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE IL PREMIO MARIA ADRIANA PROLO

LORENZA MAZZETTI E IL SUO FREE CINEMA

Sarà Lorenza Mazzetti, l'italiana che ha cambiato il cinema inglese, a ricevere il Premio Maria Adriana Prolo alla carriera 2015. Assegnato al Tff dall'Associazione Museo Nazionale del Cinema, sarà consegnato **giovedì 26 novembre** alle 20,30 al Massimo Due. Con laudatio di David Grieco, la cerimonia di conferimento sarà accompagnata dalla proiezione «K» e «Together», diretti da Mazzetti. Negli anni, il premio intitolato alla fondatrice del Museo Nazionale del Cinema è stato assegnato fra gli altri a Bruno Bozzetto, Giuseppe Bertolucci, Lucia Bosè e Ottavia Piccolo. Nella sua quattordicesima edizione va a un'altra donna, fra le fondatrici del Free Cinema. Nipote di Albert Einstein, Mazzetti visse gli orrori del nazismo di cui la sua famiglia fu vittima, poi si trasferì a Londra. Qui firmò nel 1953 il suo primo film, «K», ispirato al racconto «La metamorfosi» di Franz Kafka. Grazie al successo di questa pellicola si dedicò subito alla successiva, «Together», film sperimentale a cavallo tra documentario e finzione che uscì nel 1956 narrando le vicende di due sordomuti nell'East London. L'opera diventò manifesto del futuro «Free Cinema», scritto e firmato da Lindsay Anderson, Tony Richardson, Karel Reisz e dalla stessa Mazzetti. Presentato al Festival di Cannes, il film ricevette una menzione speciale. Mazzetti in seguito tornò a Roma, dove frequentò molti intellettuali, tra cui Pier Paolo Pasolini, e si impegnò in diversi campi tra cui pittura e scrittura. **[A.GA.]**

Lorenza Mazzetti riceve il premio giovedì 26 alle 20,30 al Massimo Due

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

TFF

LE PROPOSTE DEL CONCORSO TORINO 33

QUINDICI RACCONTI DI SOLITUDINE E PURE D'AMORE

FEDERICO PEDRONI

L'eclettismo è la caratteristica peculiare del Concorso del TFF33: quindici pellicole che raccontano storie d'amore e solitudine, parlano di amicizia e rivincita, sfiorano i toni della fiaba e del documentario. Quattro i film italiani, sintomo di un cinema alla ricerca di nuove identità: Mario Balsamo, con «Mia madre fa l'attrice», torna al TFF dopo «Noi non siamo come James Bond» con un'altra opera autobiografica, tra commedia edipica e documentario cinefilo; l'esordio nella finzione del siciliano Salvo Cuccia, «Lo scambio», è un film di mafia in salsa brechtiana, ricco di colpi di scena; «Colpa di comunismo» di Elisabetta Sgarbi racconta la vita di alcune donne rumene in Italia alla ricerca di un lavoro che non c'è; «I racconti dell'orso», opera prima di Samuele Sestieri e Olmo Amato, è una favola autoprodotta in bilico tra fantasy per ragazzi e sperimentazione. Dalla Francia arriva «Coup de chaud» di Raphaël Jacoulot, un dramma di provincia con venature noir interpretato da Jean-Pierre Darroussin. Il belga «Keeper» di Guillaume Senez racconta la storia d'amore e la febbrile ansia per il futuro di due quindicenni alle prese con una difficile decisione. «Idealisten» di Christina Rosendahl è un serrato thriller danese che narra con gusto classico del racconto l'indagine di un giornalista su un incidente nucleare avvenuto nei ghiacci della Groenlandia nel 1968. «John From» del portoghese João Nicolau è un delicato film di formazione, stralunato e ironico, sull'amicizia tra due ragazze e sui loro primi turbamenti erotici. L'americano «God Bless the Child» di Robert Machoian e Rodrigo Ojeda-Beck racconta la giornata trascorsa in solitudine da cinque bambini in attesa del ritorno dell'inaffidabile madre: un film commovente fatto di piccoli gesti e tenerezze quotidiane. Due i film canadesi: «Les loups» di Sophie Deraspe e «The Waiting Room» di Igor Drljaca. Deraspe, già a Torino con «Les signes vitaux», il primo sul viaggio di una ricercatrice universitaria in una remota comunità di cacciatori di foche, il secondo sul percorso di riscatto, personale e professionale, di un attore bosniaco trapiantato in Canada.

Sono quattro i titoli italiani con soggetti di vario tipo dalla mafia al lavoro che non c'è

Il messicano «Sopladora de hojas» di Alejandro Iglesias è una commedia su tre adolescenti che passano il pomeriggio a cercare le chiavi che uno di loro ha perso al parco. «Paulina» dell'argentino Santiago Mitre è la storia di una giovane avvocatessa, figlia di un giudice progressista, che lascia una vita agiata per seguire un progetto umanitario in una regione remota del paese non prevedendo le conseguenze. Infine due film dall'Asia, entrambi diretti da donne. Il cinese «A Simple Goodbye» di Degena Yun narra il ritorno a casa di una studentessa in occasione della malattia del padre: un film semplice e pudico, pieno di momenti di sincera emozione. Il siriano «Coma» di Sara Fattahi racconta la volontaria prigionia di tre donne (nonna, madre, figlia) in un vecchio palazzo di Damasco mentre fuori infuria la guerra: una riflessione simbolica sul tragico destino di un paese.

Il lungometraggio belga «Keeper» di Guillaume Senez

TFF
TORINO FILM FESTIVAL

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

«Il Solengo» di Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis

Nove film a Italiana Doc

Viaggi tra i luoghi simbolo di Cesare Pavese e il bosco in mezzo al quale vive un eremita

PAOLA CASSANO

I nove film che compongono il concorso Italiana.doc di quest'anno ci raccontano altrettanti mondi, con i loro abitanti alla ricerca del modo migliore per viverli, per migliorarli, per non farsene schiacciare o addirittura per fuggirne. In «A Sud di Pavese», la ricerca di un autore nei luoghi simbolo del suo immaginario diventa la lente attraverso cui leggere il presente fra le colline del Piemonte e il mare della Calabria; «Il Solengo», costruito come un mistery, attraverso testimonianze e ricordi, a volte discordanti, ci racconta di un uomo che ha scelto di vivere isolato in mezzo al bosco e della comunità alla quale ha scelto di non appartenere. In «Lamerica» ventidue poetici ritratti, filmati in 16mm in altrettanti Stati, vanno a comporsi in un affresco complesso e articolato di questo grande Paese. Mentre con «Dustur» compiamo un viaggio dentro e fuori il carcere, per raccontare la speranza di chi ha sognato e ancora sogna un mondo più giusto, immaginandosi anche come costruirlo attraverso la scrittura di una costituzione, «Irrawaddy Mon Amour» ci porta in un piccolo villaggio della Birmania, dove una coppia di giovani uomini è decisa a coronare il suo sogno d'amore a dispetto delle leggi repressive, ma con l'appoggio della comunità. «Il successore» ci accompagna nel percorso di redenzione, tra Puglia e Bosnia, intrapreso dal proprietario di un'azienda italiana. «La gente resta» è dedicato a chi decide di non abbandonare la propria terra - Taranto dominata dal mostro d'acciaio chiamato Ilva - e resiste nel cercare un modo per vivere felice. Anche la storia di «Vincenzo da Crosia» è il racconto di un uomo, di un veggente, alla riconquista del suo diritto di essere felice e di sognare l'amore, l'unico miracolo in cui credere. Infine «Rino – La mia ascia di guerra» è un film iniziato venti anni fa con i racconti di un anziano partigiano, in cui la fascinazione e l'affetto si sono trasformati per il regista nella volontà di raccontare altre storie e altri mondi.

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

LA QUINTA EDIZIONE DI TFF OFF S'INTITOLA «LIBERA CRITICA IN LIBERO SPAZIO»

ALL'ARCI INCONTRI, MOSTRE, PROIEZIONI E ALTRO

BARBARA AIMAR

Libera critica in libero spazio» è il titolo della quinta edizione del «Tff Off», nato per dare la possibilità agli appassionati di cinema di incontrare i protagonisti del Festival lontano dai riflettori ed assistere a presentazioni, documentari, mostre e incontri tematici, con un programma di eventi collaterali **da venerdì 20 a sabato 28 novembre** nella sede Arci di via Verdi 34, tutti i giorni dalle 14 alle 18. L'ingresso è libero.

S'inizia venerdì 20 alle 16 con la presentazione del «Sottodiciotto Film Festival». Sabato 21 alle 16 Arnaldo Miglino, direttore della collana Minimalia (Licosia Edizioni), presenta il libro «Dieci meno - Un'avventura cinematografica» di Francesco Ventura, testimone di circa quarant'anni di commissioni per il finanziamento alle opere prime e seconde del cinema italiano, e Luigi Sardiello, direttore di «Filmaker's magazine»; alle 17 presentazione di «LongTake», il primo social dizionario di cinema raccontato da Andrea Chimento, Davide Dubinelli, Sara Barbieri e Davide Stanzione, co-fondatori del progetto. Domenica 22 alle 16 Jacopo Chessa, direttore del Centro Nazionale del Cortometraggio, introduce il testo «L'industria del cortometraggio italiano. Report 2014» da lui curato con l'intervento di Paolo Manera, Antonio Urrata e Bruno Zambardino. Lunedì 23 alle 16 Olga Lamontanara (Head of Communication di TorinoFilmLab) illustra il «TorinoFilmLab» ed alle 17 c'è la proiezione del docufilm «B.art e il pittore volante». Martedì 24 alle 16 l' Aiace presenta la sua nuova tessera «Ci vediamo al cinema!».

Mercoledì 25 alle 16 illustrazione del corso di formazione riservato a studenti laureati «Il documentario produzione e accessibilità» ed alle 17 proiezione del documentario «Vite Divergenti» sulla realtà trans italiana prodotto da Realtime in collaborazione con il Mit di Bologna.

Giovedì 26 alle 16 è prevista la spiegazione della mostra «Filastin» dell'artista Naji al-Ali ed alle 17 proiezione del documentario «Dust, la seconda vita» di Stefano Rogliatti e Stefano Tallia, due giornalisti italiani che nello scorso mese di giugno sono andati a raccogliere le testimonianze dei rifugiati nel campo profughi di Domiz e nei territori che si trovano a nord di Douch. Un viaggio che apre uno squarcio sulla vita di chi fugge e che si conclude a Erbil, la capitale del Kurdistan, dove hanno trovato riparo i profughi cristiani.

Informazioni ulteriori su www.arcipiemonte.it/torino

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

«Il dottor Stranamore» di Stanley Kubrick

LA RETROSPETTIVA SULLA FANTASCIENZA

GLI UMANI SOGNANO LE PECORE ELETTRICHE

EMANUELA MARTINI

Questa retrospettiva, suddivisa in due anni (il 2015 e il 2016), si sarebbe dovuta intitolare «Ma gli umani sognano pecore elettriche?». Ovvia parafrasi del titolo originale del racconto di Philip K. Dick dal quale Ridley Scott trasse nel 1982 Blade Runner: Ma gli androidi sognano pecore elettriche? Poi, questo titolo è sembrato un po' troppo criptico, decifrabile soltanto dagli appassionati di fantascienza, ed è diventato «Cose che verranno», cioè la traduzione letterale di Things To Come (in italiano, La vita futura o il più catastrofico Nel 2000: guerra o pace?), che H. G. Wells adattò dal suo libro The Shape of Things to Come, nel quale ipotizzava cosa sarebbe avvenuto in una città immaginaria dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale, e che fu diretto da William Cameron Menzies, uno dei maggiori scenografi del cinema hollywoodiano classico. Sottotitolo della retrospettiva: «La Terra vista dal cinema», che ovviamente fa risuonare« Le voyage dans la lune» di Méliès e il romanzo di Verne «Dalla Terra alla Luna» al quale Méliès si ispirò: perciò, visioni futuribili, più o meno fantasiose, più o meno scientifiche, dove il cinema diventa il cannocchiale che può consentirci di vedere quello che accadrà a due passi o a due secoli da noi.

Ne è passato di tempo, da quando Méliès, Verne e H. G. Wells immaginarono mondi futuri, talvolta migliori, grazie alle continue scoperte scientifiche e ai viaggi mirabolanti consentiti da queste. Ma già in Verne e Wells il panorama futuro spesso s'incrinava, oscurato da visioni inquietanti e apocalittiche, da troppe stragi, troppe guerre, troppi totalitarismi. E uno dei primi, assoluti capolavori del cinema fantascientifico, nel 1927, prevedeva un mondo rigido diviso in due caste, i ricchi e potenti nel loro empireo d'ispirazione Bauhaus e i poveri, le masse operaie schiave, alla catena di montaggio sotterranea: Metropolis di Fritz Lang, che con le sue ossessive influenze espressioniste apre la fantascienza cinematografica moderna (assente dalla retrospettiva, perché proiettato di recente in tutto il mondo, Torino compresa). Stretta tra due guerre mondiali, incupita da nazismo e stalinismo, scossa dall'esplosione dell'Atomica su Hiroshima e Nagasaki, la fantascienza diventa adulta nel segno non dell'utopia dei mondi nuovi e meravigliosi, da conquistare attraverso l'esplorazione spaziale, ma in quello dell'anti-utopia, della rincorsa all'autodistruzione, all'impoverimento del pianeta, al consumismo livellante, alla disumanizzazione, alla distruzione della cultura, dell'umanità, della Storia e, quel che è peggio, della sua memoria. Nascono i grandi romanzi pessimisti

Fra i capolavori del genere anche «Blade Runner» di Ridley Scott e «Il Dottor Stranamore» di Kubrick

di Aldous Huxley e George Orwell e poi, negli anni Cinquanta e Sessanta, degli scrittori di fantascienza «puri», Heinlein, Pohl, Sheckley, Asimov, Bradbury, Simak, Dick, Burgess, Amis, Ballard... Il cinema segue a ruota, prima confinato nella serie B delle invasioni da altri pianeti e poi, sempre più libero dall'incubo del maccarthismo, quando comincia a meditare seriamente sull'uso della Bomba, dell'«Ordigno Fine di Mondo» che piace tanto al Dottor Stranamore del film omonimo di Stanley Kubrick, sulla sovrappopolazione, sulla polluzione, sulla fine dell'erba e dell'uomo. Dagli anni Cinquanta di ...e la Terra prese fuoco di Val Guest (dove due simultanee esplosioni nucleari di Usa e Urss spostano l'asse del nostro pianeta avvicinandolo sempre di più al sole) si arriva dritti alla malinconico tramonto di WALL*E di Andrew Stanton, dove la Terra è ormai dimora esclusiva del piccolo robot spazzino, che finisce per essere anche l'unico, dolente custode della memoria umana.

Dagli anni Sessanta e Settanta, durante i quali anche la fantascienza cinematografica diventa «adulta», praticata da autori come Kubrick, Godard, Truffaut, Ferreri, Tarkovsky, Watkins, Fleischer, arriviamo al 1982, nella Città (in realtà Los Angeles) piovosa, scura e pullulante di corpi, lingue, razze, cibi, immagini, slogan, di umani e non umani in lotta disperata contro un Dio-padre che ha limitato il loro tempo a quattro anni, immaginata da Ridley Scott in Blade Runner: ambientato nel 2019, un film che raffigura il nostro presente. E ancora, le nuove distopie di Kathryn Bigelow, Terry Gilliam, Alex Proyas, Tsai Ming-liang, Christopher Nolan, Tim Burton, David Cronenberg: verso il 2000, la fatidica fine del Millennio, e oltre, verso un mondo dove le città assomigliano sempre di più a quelle immaginate dal cinema, le paure del disastro ecologico si mescolano con i dubbi sollevati dalla ricerca genetica, e le meraviglie del possibile sembrano sempre più lontane e sempre più vicini, invece, paiono gli orrori del probabile.

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

Il Torino Film Lab

Il "Meeting Event" con centinaia di partecipanti da mercoledì 25 nei locali della Scuola Holden

Nel corso del Festival è in programma l'ottavo TorinoFilmLab Meeting Event, **da mercoledì 25 a venerdì 27 novembre** alla scuola Holden (piazza Borgodora 19) con centinaia di professionisti del settore coiinvolti. L'avvenimento comprende la presentazione dei progetti sviluppati all'interno del Lab durante l'anno, un mercato di co-produzione internazionale e la premiazione dei migliori progetti con finanziamenti alla produzione e alla distribuzione.

Al Meeting Event sono attesi rappresentanti di case di produzione, reti televisive, fondi internazionali. I 9 progetti che si contenderanno i TFL World Production Award, l'Audience Award e gli altri premi collaterali sono «Daoud's Winter» di Koutaiba Al-Janabi, «Nothing Else Mattress» di Bryn Chainey, «Diamond Island» di Davy Chou, «Sow in the wind» di Danilo Caputo, «The Girl from the Estuary» di Gaëlle Denis, «A A» di Jack Faber, «The Heiresses» di Marcelo Martinessi, «Sunset» di Laszlo Nemes, «The Night Eats the World» di Dominique Rocher.

I TFL World Production Award saranno assegnati da una giuria internazionale composta da Alberto Barbera, Paula Astorga, direttrice dell'associazione Circo 2.12 per la promozione cinematografica ed ex direttrice della Cineteca Nazionale Messicana, dal produttore argentino Benjamin Domenech, dallo scrittore e regista Atiq Rahimi e dalla regista Fien Troch. E il 24 novembre, prologo con il «Piemonte Day».

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

IL 22, IL 23 E IL 24 NOVEMBRE LO SPAZIO TORINO

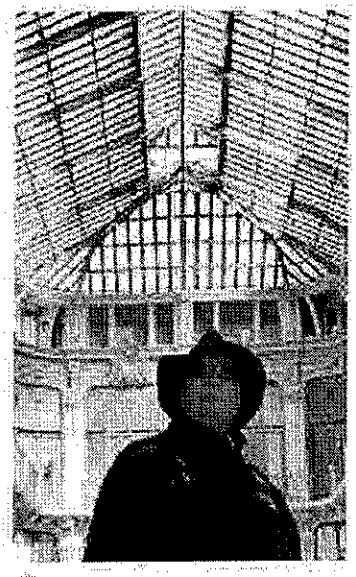
QUATTRO LAVORI SI CONTENDONO LO SCETTRO DI MIGLIOR TITOLO PIEMONTESE DELL'ANNO

Anche il Piemonte e il suo cinema sono protagonisti al Torino Film Festival. Quattro pellicole in concorso rappresentano la miglior produzione dei cineasti nati o residenti nella regione, esempi di cinema indipendente e raffinato. Affiancate e completate da una proiezione speciale, quella di «Neve Rosso Sangue» di Daniel Daquino, sulla storia partigiana del Piemonte.

I cortometraggi vengono presentati **domenica 22 novembre** alle 21,45 in Sala Uno al Cinema Reposi, il giorno successivo, **lunedì 23** alle 14 e **martedì 24** al Cinema Lux alle 12. «Dust. La vita che vorrei» è un film di Gabriele Falsetta, attore e regista, che per realizzarlo è entrato all'Istituto del Cottolengo di Torino, passando alcuni giorni con i suoi abitanti e cercando di restituire visibilità a vite che sono state dimenticate e nascoste.

Marco Agostinelli e Andrea Liuzza in «La magia bianca» di Ezio Gribaudo raccontano invece la storia dell'artista ed editore, vincitore della Biennale di Venezia del 1966. Dall'incontro con Picasso all'amicizia con De Chirico, dal viaggio a New York con Fontana alla spaghettata con Fidel Castro, dalle edizioni d'arte alle mostre personali nel mondo. Leone Balduzzi nel suo film «Tram Stories» mostra poi Torino attraverso i suoi mezzi di trasporto, dove non aver colto l'attimo non significa per forza perdere un'occasione. È invece un poggiolo il protagonista de «L'ultimo balcone» di Bruno Pancbarco, storia del concerto da un terrazzino del centro storico, diventato punto di raccolta di musicisti, artisti, poeti e teatranti.

E come appuntamento speciale viene proiettato «Neve rosso sangue» di Daniel Daquino: in Valmala nel marzo 1945 un gruppo di partigiani è accampato al santuario per contare le forze dopo l'inverno. [A.GA.]



Ezio Gribaudo nel corto

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

Tanti horror e qualche "bizzarria"

Demoni che infestano case e scuole, magari a tempo di rock («The Devil's Candy» di Sean Byrne, «The Hallow» di Corin Hardy, «February», con cui esordisce nella regia Osgood Perkins, figlio di Anthony), un fantasma che corteggia una signorina negli Hamptons («Lace Crater» di Harrison Hatkins), un'adolescente assediata da inquietanti creature di Halloween («Hellions» di Bruce MacDonald), un gruppo di amici intrappolati dentro il film slasher che stanno guardando («The Final Girls» di Todd Strauss-Schulson), un fotografo snob che si mette sulle tracce di un serial killer («The Girl in the Photographs» diretto da Nick Simon e prodotto da Wes Craven), una comunità in riva al mare, composta di soli bambini e delle loro eteree, sinistre madri («Evolution» di Lucile Hadzihalilovic).

Come sempre, nella sezione «After Hours» s'inseguono horror, thriller, bizzarrie, parodie, film che forse diventeranno piccoli cult. Dal caleidoscopico «The Forbidden Room» di Guy Maddin, re degli eccentrici, a «The Nightmare», l'attesa ricognizione sulla «paralisi del sonno» di Rodney Ascher, autore di Room 237. Dal tesissimo film di guerra «Kilo Two Bravo» di Paul Katis (soldati inglesi bloccati in un campo minato durante la guerra in Afghanistan) a «Moonwalkers», commedia surreale di Antoine Bardou-Jacquet nella quale, nel 1969, un agente della Cia e un manager rock ricostruiscono un falso allunaggio sul set di un regista sperimentale. Da «We Are Fine» di Henri Steinmetz, dove il racconto di formazione si mescola alle suggestioni di «Arancia meccanica» di Kubrick, a «The Wave» di Roar Uthaug, disaster-movie norvegese con tanto di tsunami che inghiotte un celebre fiordo. Ciliegina sulla torta, tre dei cinque film che Sion Sono (cui il 29° TFF dedicò la personale completa) ha diretto nel 2015: «Tag» (scolarette perseguitate da un vento assassino e dimensioni parallele), «Shinjuku Swan», noir metropolitano tratto dall'omonimo manga, e «Love and Peace», con una dolcissima tartaruga mutante, un impiegato nerd che vorrebbe essere un cantante pop, un misterioso barbone che vive nelle fogne, giocattoli parlanti, quasi il «film di Natale» di Sono. [E.MA.]

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

Cinema accessibile

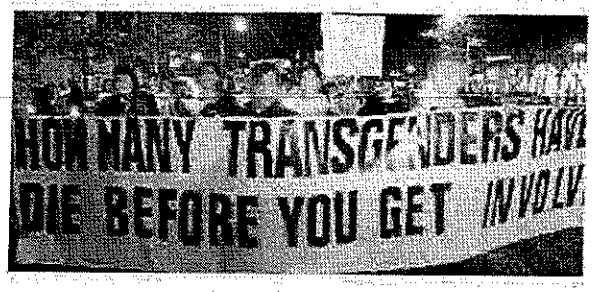
Un corso per studenti laureati per la realizzazione di documentari

Presentazione **mercoledì 25 novembre** alle 16 all'Arci di via Verdi 34 il corso per studenti laureati «Il documentario produzione e accessibilità». Promosso da Fondazione Carlo Molo onlus, Film Commission Torino Piemonte, Museo Nazionale del Cinema e Sub Ti Access con il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino intende favorire la realizzazione di documentari che siano accessibili in maniera universale, per utenti normodotati, sordi, sordastri, ciechi, ipovedenti e parlanti lingue diverse. Le lezioni sono di natura sia teorica che pratica, con tanto di tirocinio finalizzato alla creazione di uno o più documentari in linea con quanto appreso ed il rilascio del certificato di partecipazione. Il corso, al quale potranno prendere parte 30 studenti, prevede sessanta ore tra gennaio e marzo. Per iscriversi è necessario compilare la scheda di adesione che si trova sul sito www.fondazionecarlomolo.it. [B.AI.]

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

TRANSGENDER DAY OF REMEMBRANCE

UNA MARCIA SABATO IN CENTRO PER IL TDOR



LUCA INDEMINI

Una marcia in centro, un convegno, una mostra e un calendario di performance, spettacoli e proiezioni. Così il Coordinamento Torino Pride ha deciso di celebrare il Transgender Day of Remembrance (TDoR).

L'evento venne introdotto in ricordo di Rita Hester, il cui assassinio nel 1998 diede avvio al progetto web «Remembering Our Dead» e, nel 1999, a una veglia a lume di candela a San Francisco. Col tempo l'appuntamento è cresciuto, fino ad abbracciare centinaia di città in tutto il mondo, unite dall'intento di commemorare le vittime dell'odio e del pregiudizio anti-transgender.

Torino da diversi anni è "capitale" di questi eventi e il Torino Pride ha deciso di celebrare il TDoR **sabato 21** con una marcia da piazza Vittorio Veneto a piazza Castello, con partenza alle 16,30. Durante il corteo e sul palco allestito in piazza Castello ci sarà spazio per le voci di Vhelade, di Tischy Mura, delle cantanti liriche Margherita Settimo e Alessandra Torrani e dalla musica dei Blou Daville - Jazz and Soul. Ospiti d'eccezione, quindici elementi del Coro del Teatro Regio, che proporranno due brani del «Didone ed Enea» di Henry Purcell.

La stessa sera, alle 19,30, presso la Sala 1 del Cinema Massimo, in occasione del Torino Film Festival, verrà proiettato il lungometraggio "Tangerine" di Sean Bake, che racconta la vita e le avventure sentimentali di una persona trans.

Varie iniziative con il Torino Pride per ricordare le vittime dei pregiudizi di genere Il 21 la sfilata, domenica 22 un convegno

Le iniziative torinesi per il Transgender Day of Remembrance proseguono **domenica 22** dalle 9 alle 13,30, presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi alla Cavallerizza Reale, dove si svolgerà il convegno «A Scuola Insieme! "Gender" Vs. Istruzione, Educazione, Differenze». Punto di partenza della mattina sarà l'articolo 1 della legge 107 del 13 luglio 2015, che al comma 16 recita: «Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori». L'obiettivo è quello di fornire indicazioni a tutte le componenti scolastiche, in primis ai dirigenti, ai docenti e ai genitori, sui contenuti effettivi della norma, negli ultimi tempi al centro di un acceso dibattito.

Tra gli altri appuntamenti la mostra «Queer Vision», la performance teatrale «Non dimenticarti di me», in scena **il 20** alle 21 alla Casa del Quartiere di San Donato in via Saccarelli 18, e la proiezione del documentario «Vite divergenti» **mercoledì 25** alle 17 all'Arci di via Verdi 34. Infine, **il 1° dicembre** alle 9, l'aula magna del Campus Einaudi in Lungo Dora Siena 100, ospiterà il seminario rivolto ai giornalisti «Informazione e discriminazione», che si pone l'obiettivo di favorire un'informazione sempre meno discriminatoria. Altre info su www.torinopride.it.

TFF
TORINO FILM FESTIVAL

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

LUNEDÌ 23 UN VERO AVVENIMENTO PER I CINEFILI

"TRAGICA ALBA A DONGO" IL FILM RITROVATO

ALBERTO BARBERA

Di tanto in tanto, accade che una cantina restituisca un film che si credeva perduto. E' capitato, per esempio, nel caso del film «Tragica alba a Dongo» che il Torino Film Festival presenta **lunedì 23 novembre** alle ore 15 (Cinema Massimo 3), nella versione appositamente restaurata dal Museo Nazionale del Cinema, dopo che la famiglia Paternò Pelos decise di depositarvi la copia fortunosamente ritrovata. Curiosa storia, quella del film, e di grandissimo interesse il film stesso, che dura solo 38 minuti ma non mancherà di suscitare l'attenzione di storici del cinema italiano, storici tout court e semplici spettatori interessati alle vicende che hanno segnato in maniera drammatica la fine della Seconda Guerra Mondiale, con un episodio di cui ancora oggi si discute. La cattura del Duce, che una pattuglia di soldati nazisti stava scortando sotto mentite spoglie per favorirne l'espatrio in Germania, e la successiva fucilazione per opera di una brigata partigiana appostata nei paraggi di Dongo (piccolo comune sul lago di Como), sono l'oggetto di una meticolosa ricostruzione d'impianto documentaristico. All'origine del progetto, due ex partigiani (Emilio Maschera e Ugo Zanolla), che s'improvvisarono produttori e, con l'aiuto di due giornalisti (Vittorio Crucillà e Ettore Camesasca) costituirono nel 1949 una cooperativa con l'unico scopo di trarne un film, basato su testimonianze di prima mano e il rispetto scrupoloso dei fatti che erano verificati a cavallo fra il 27 e il 28 aprile 1945.

Come recita una dichiarazione ufficiale degli autori, «gli interpreti di questo film-documentario sono, in gran parte, gli stessi interpreti e testimoni oculari dell'episodio storico. Hanno collaborato il Comune di Dongo, partigiani, volontari della guerra di liberazione, ex soldati della SS e i coniugi De Maria, i contadini presso i quali l'allora duce del fascismo trascorse le ultime ore». In capo a quattro mesi il film, girato sui luoghi stessi della storia, venne completato ma non giunse mai a vedere la luce di un proiettore di una sala pubblica.

Quattro anni più tardi, come si deduce da un articolo de «Il Tempo» del mese di giugno 1953, i censori della Direzione Generale dello Spettacolo assunsero la decisione definitiva – rinviata sino a quel momento – consistente nel negare il visto di censura alla pellicola, con la motivazione che poteva «di fatto danneggiare moralmente il Paese». Dalle poche cose sin qui dette, si può intuire lo straordinario interesse dell'opera, che si spinge ben al di là della dimensione pressoché amatoriale della sua realizzazione. Una copia del film (forse in VHS), fu presentata nella retrospettiva sul Neorealismo che il compianto Alberto Farassino aveva curato per l'edizione 1989 dell'allora Festival Internazionale Cinema Giovani. Da quel momento, si erano perse le tracce del film, che riemerge ora in una versione accuratamente restaurata, destinata a colmare un buco nero nelle vicende del cinema resistenziale italiano e a offrire una nuova, preziosa testimonianza di indiscutibile interesse storico.

Un frammento dell'opera di Vittorio Crucillà proposto lunedì 23 alle 15 al Massimo Tre, nella versione appositamente restaurata dal Museo Nazionale del Cinema. L'ingresso è libero

TFF
TORINO FILM FESTIVAL

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

IL 24 «PALCOSCENICO» DI LA CAVA

DAL CINEMA AL TEATRO

Nell'ambito della sottosezione di «Festa Mobile» intitolata «Palcoscenico», l'attrice Sonia Bergamasco introduce **martedì 24 novembre** alle 20,45 al Massimo Due (via Verdi 18) la proiezione di «Palcoscenico» di Gregory La Cava, pellicola da cui ha tratto ispirazione, insieme alla regista Monica Luccisano, per il loro nuovo lavoro che aprirà la nuova stagione del Teatro Baretti di Torino. Il film, datato 1937, racconta la storia di un'attrice di scarso talento che approda a New York in cerca di fortuna e, grazie ai soldi del padre, diventa protagonista di un allestimento teatrale a Broadway. Ragguardevole il cast: Katharine Hepburn, Ginger Rogers, Andrea Leeds, Adolphe Menjou.

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

IL PERSONAGGIO

Quell'occasione speciale rende un dialogo possibile

SONIA BERGAMASCO

Un'occasione speciale, quella che nasce dalla collaborazione tra due realtà storiche torinesi – da una parte il Festival del Cinema e dall'altra il Teatro Baretti.

Con la complicità di Monica Luccisano, autrice e regista torinese, il 25 novembre presenteremo in prima nazionale un lavoro che si intitola Palcoscenico, un remake. Un dialogo «possibile» tra corpi d'attrici in bianco e nero, che si muovono ridono e danzano come spettri sognanti sulla parete di fondo del cinema-teatro Baretti e il corpo in carne ed ossa di un attrice che tenta con loro, sul palcoscenico, di fare luce su uno dei mestieri più amati e travisati di sempre. E le domande che nascono da questo dialogo alimentano nuove questioni e aprono ad altri interrogativi, e il nostro «fare luce» si rivela, alla fine, un semplice accendere fiammiferi nel buio della sala, per tentare di riconoscere immagini che possano parlare di noi e con noi, come in un sogno.

Parte, tutti, attori e non attori di una storia di cui conosciamo l'inizio, non ancora la fine perché – ci ricorda Shakespeare – siamo della stessa sostanza dei sogni e la nostra vita breve è circondata dal sonno.

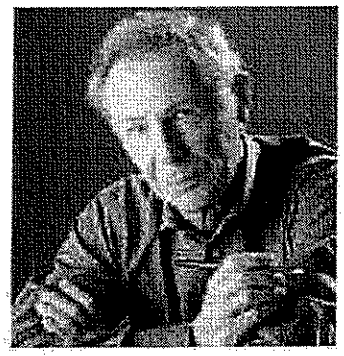
Con leggerezza, in punta di piedi. Un remake.

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

BOZZETTO, MOSTRA E INCONTRI

E "WEST AND SODA" È PROTAGONISTA

S'inaugura **lunedì 23 novembre** alle 18 al Museo del Cinema alla Mole Antonelliana la mostra di Bruno Bozzetto con cui si celebra il cinquantesimo compleanno di «West&Soda», il primo lungometraggio italiano di animazione realizzato nel 1965. L'esposizione è allestita nell'Aula del Tempio, Chapelle dell'Animazione, e consente di scoprire sino all'11 gennaio 2016 alcuni materiali per il film: una serie di lucidi e sfondi scenografici creati nei due anni di lavorazione, alcuni riquadri dello storyboard schizzati a mano e gli studi a matita dei personaggi principali. Sono esposte anche le sagome in legno del protagonista e dell'antagonista di «West&Soda» e stampe di fumetti pubblicate all'epoca sul Corriere dei Piccoli. E sempre **lunedì 23** ma alle 19 Bozzetto introduce alle 19 al Massimo Due la proiezione di «West and Soda». **Martedì 24** il regista incontra alle 10 gli studenti Dams a Palazzo Nuovo. **[B. Al.]**



Bruno Bozzetto

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

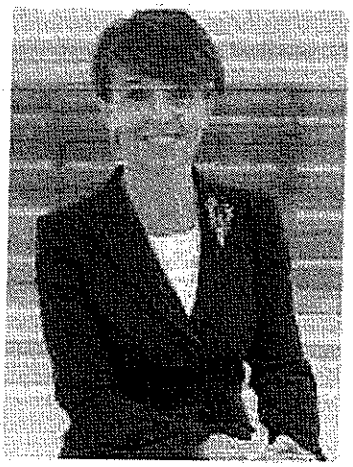
LA NUOVA SEZIONE ARTRUM

I CORTI DI SEI ARTISTI

BARBARA AIMAR

La collaborazione tra il Torino Film Festival e la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo si rafforza per il secondo anno consecutivo con la rassegna «Onde-Artrum» curata dalla Fondazione con il contributo di Anna Lena Films. Nella nuova sezione «Artrum» viene presentata una selezione di 6 cortometraggi firmati da artisti contemporanei che dimostrano l' intenso scambio di linguaggi tra cinema e arte. Si tratta di 6 sguardi diversi su spazi, forme e figure della realtà e dell'immaginario: Agnieszka Kurant rovista tra gli scarti hollywoodiani in «Cutaways»; Pierre Huyghe inserisce le macerie di Fukushima nella maschera di una scimmia cameriere in «Human Mask»; Jesper Just ammira nel corto «Servitudes - Film 7» l'armonia di una mano meccanica; Joanna Billing orchestra l'attesa in un ingorgo in «Pulheim Jam Session»; in «Tehran-geles» Arash Nassiri osserva Tehran mediante Los Angeles e Sophia Al Maria intreccia in «Choque» Quatar e Buenos Aires sull'onda della FIFA World Cup. «Sono felice quando la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ha la possibilità di lavorare con altre prestigiose realtà del nostro territorio, come il TFF – afferma Patrizia Sandretto Re Rebaudengo - Il cinema poi è parte del background degli artisti con cui lavoriamo ed è fortemente intrecciato all'immaginario dei nostri visitatori. Arte e cinema hanno molti punti di contatto; sono uniti da parentele che riguardano i mezzi espressivi e condividono interessi, contenuti, temi, capacità e strategie narrative. Sono convinta che il confronto ravvicinato tra arte e cinema sia un importante tema di riflessione e che progetti di collaborazione come questo con il TFF siano particolarmente interessanti».

Proiezioni **lunedì 23** alle 16,30 al Massimo, **il 25** alle 22,15 **e il 26 novembre** alle 14,30 al Reposi 5. Inoltre, al Tff, la consegna del Premio della Giuria Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per il concorso lungometraggi (7000 euro).



Patrizia Sandretto

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

IL REGISTA RACCONTA IL FENOMENO «SEXXX»

QUELLO SHOW DIVENTATO FILM

Il doc «Sexxx» di Davide Ferrario che ha suscitato la curiosità di Madonna viene presentato domenica 22 alle 20 al Reposi 1, lunedì 23 alle 19,15 al Reposi 5 e martedì 24 alle 22,30 al Reposi 5.

DAVIDE FERRARIO

Fino a poco tempo fa la mia relazione con la danza contemporanea era ispirata a quello che una volta mi disse Diego Abatantuono durante una cena: «Ci sono due cose che bisognerebbe proibire per legge: il matrimonio e il balletto». Mentre sul matrimonio continuo a condividere il pensiero di Diego, ammetto che sul balletto ho cambiato opinione.

E, a pensarci bene, non poteva essere altrimenti. Se uno guarda il mio cinema credo che noti, tra le altre, due cose: tematicamente, un interesse costante per il corpo umano come materia stessa profonda della nostra natura; stilisticamente, un'idea di regia più interessata al movimento che alla parola, quasi una coreografia. Inevitabile che prima o poi tutto questo dovesse convergere. E' successo la sera di due anni fa, quando andai a vedere alla Lavanderia a Vapore di Collegno «SEXXX», lo spettacolo di Matteo Levaggi prodotto dalla compagnia Balletto Teatro di Torino diretta da Loredana Furno. Rimasi incantato: e come capita ai registi quando gli piace qualcosa, me ne impossessai. Dissi a Matteo che mi sarebbe piaciuto farne un film.

Trovare i finanziamenti per un film indipendente è difficile: per un film tratto da un balletto è quasi impossibile. Ma con l'aiuto delle Film Commission di Piemonte e Lombardia, con un crowdfunding, e con le consuete acrobazie finanziarie ce l'abbiamo fatta. «SEXXX» è qui e sono felice di averlo fatto perché non assomiglia a niente di quello che uno si potrebbe aspettare.

Certo, per più di metà il film è la messa in scena dal balletto. Ma, tanto per cominciare, la performance dei ballerini è stata girata come se fosse cinema, con uno stile di montaggio molto lontano dalla videodanza classica. Inoltre nel film ci sono pezzi di documentario, un cortometraggio di vera e propria fiction, nonché una serie di esperimenti visuali a cui non saprei mettere un'etichetta. E', a partire dalla coreografia di Matteo Levaggi che ne costituisce il fil rouge, una ricognizione visiva sulla messa in scena del corpo nudo: da Tintoretto al porno, dalla fisicità scultorea dei ballerini a quella fragile e umana dei corpi anziani. Con una colonna sonora che spazia da David Bowie agli Ultravox agli ex-CSI.

TORINOSETTE – Supplemento de La Stampa
20 novembre 2015
Settimanale

L'iniziativa del selfie

"Attore per una foto" con "La Stampa"

«Attore per una foto» è il titolo dell'iniziativa de La Stampa e Vodafone al Tff. Per partecipare occorre registrarsi alla pagina apposita sul sito e caricare uno o più selfie reinterpretando la scena di un film italiano. Si sceglie il film, s'interpreta una scena nota, si scatta il selfie e si manda a www.lastampa.it/cronaca/speciali/attore-per-una-foto. In palio ci sono 5 coppie di biglietti al giorno, tre smartphone 4G Vodafone, 5 coppie di biglietti per la cerimonia di premiazione.

News

news del giorno

News - venerdì 20 novembre 2015

In foto la protagonista Carey Mulligan in una scena del film d'apertura, "Suffragette".

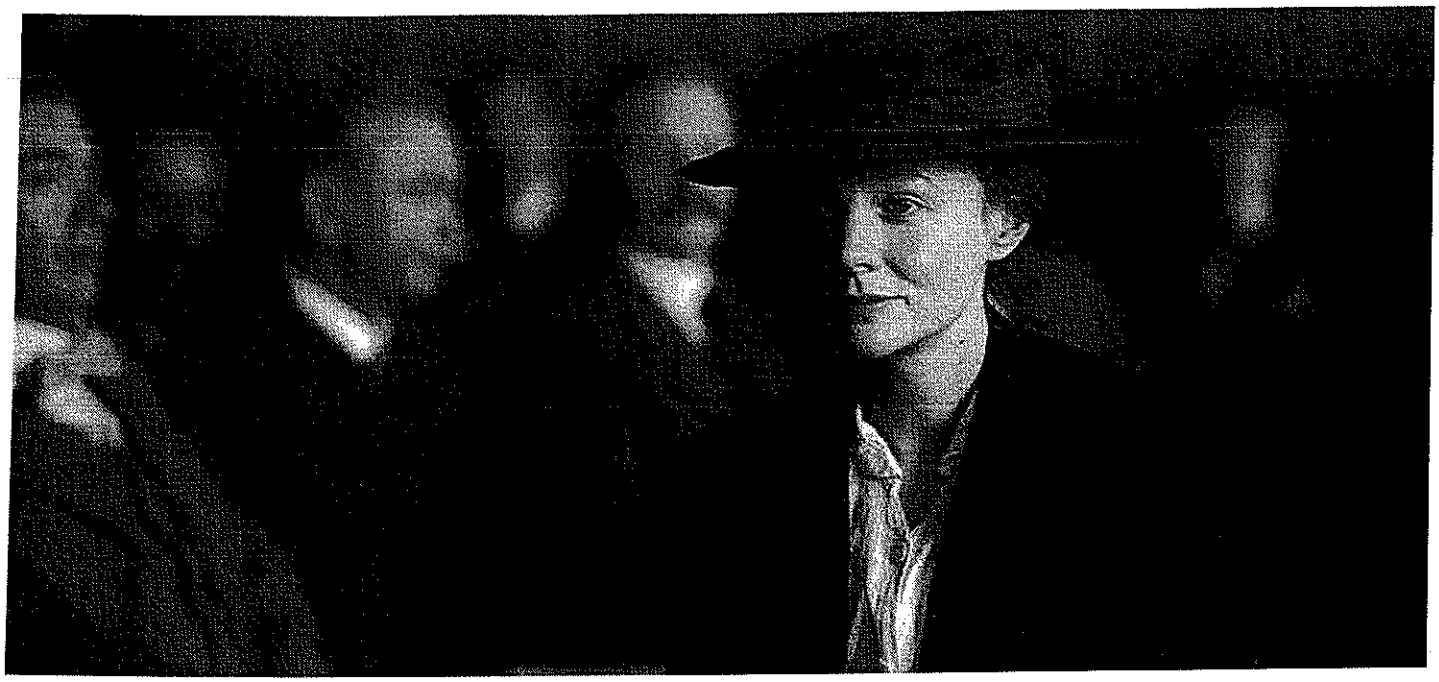
Torino Film Festival dice 33 e mostra una salute di ferro

Al via stasera con *Suffragette*. E nella Sala Web su MYMOVIESLIVE una selezione di titoli in streaming.
Scopri lo Speciale »

Tra i responsi medici e l'età di Cristo, 33 è un'età difficile, specie in presenza di fini umoristi schiavi della freddura. Ma il Torino Film Festival sembra affrontare molto serenamente l'avvicinarsi della mezza età: 158 lungometraggi, 15 mediometraggi e 32 cortometraggi, con 50 anteprime mondiali, il tutto caratterizzato da un elevato livello qualitativo e dalla capacità di andare incontro alle esigenze di palati eterogenei. Dal cinefilo più esigente al semplice amante del buon cinema che non trova posto in sala, il TFF accontenta tutti.
Per il terzo anno consecutivo è confermata la partnership tra MYmovies.it e il Torino Film Festival con il progetto di programmazione streaming di una selezione di film del nuovo programma nella Sala Web di MYmovieslive.
Negli anni il Festival ha assunto un'identità certa: in genere si passa dalla Molé Antonelliana per recuperare il meglio di un'intera stagione cinematografica - non tutti possono frequentare agevolmente Cannes, Toronto, Locarno, Busan o Tokyo -, e scoprire nuovi e stimolanti autori, o per ripassare, con il favore del grande schermo, l'opera dei giganti della settima arte.
La trentatreesima edizione, diretta per il secondo anno da Emanuela Martini, non fa eccezione. Anzi, se

possibile, fissa un nuovo standard qualitativo difficile da eguagliare. Continua »

di Emanuele Sacchi



In foto la protagonista Carey Mulligan in una scena del film d'apertura, "Suffragette".

venerdì 20 novembre 2015

Torino Film Festival dice 33 e mostra una salute di ferro

Al via stasera con *Suffragette*. E nella Sala Web su MYMOVIESLIVE una selezione di titoli in streaming. Scopri lo Speciale »

Leggi

»

News - martedì 10 novembre 2015

Corto molisano a Torino Film Festival

'L'amore è un noceto' realizzato a Casacalenda

Redazione ANSA
CAMPOBASSO
19 novembre 2015
12:36
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Google+
Altri
Stampa
Scrivi alla redazione

© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - CAMPOBASSO, 19 NOV - Ci sarà anche un po' di Molise nella nuova edizione del Torino Film Festival. All'interno della sezione "Festa mobile 2015", infatti, verrà proiettato "L'amore è un noceto", corto realizzato a Casacalenda durante la dodicesima edizione di Molise Cinema. I protagonisti sono gli abitanti di Casacalenda che si sono raccontati davanti alla telecamera di Antonietta De Lillo e degli altri autori.

Pubblicità 4w

Dacia Duster
Tuo da 11.000 € con 5 anni di garanzia.

ULTIMA ORA MOLISE

12:45 Frattura, presentata mozione di sfiducia
12:40 Iafigliola, dito puntato su maggioranza
12:36 Corto molisano a Torino Film Festival
21:15 Cosib: tutti assolti
20:30 San Giacomo, mercatini e vino novello
18:55 Cosib: pm,chiede condanne da 2 a 4 anni
18:28 Campobasso, lascia presidente Consiglio
11:22 Cotugno, Consigli inizino presto
18:40 Viabilità: Frattura opere per 99mln
15:53 Giocatori Termoli minacciano lo sciopero

Tutte le news

Torino Film Festival, si parte con Suffragette, primo di 150 film

Redazione

19/11/2015 - di

«Nei 150 film ognuno può trovare le cose che gli piacciono» ha detto Emanuela Martini nel corso della presentazione

TORINO FILM FESTIVAL -

È veramente tutto pronto per il 33esimo **Torino Film Festival**, che domani, 20 novembre, aprirà il sipario sulla rassegna. I giochi cominceranno con **Suffragette**, il film di Sarah Gavron che verrà proiettato alle 21 all'Auditorium "Giovanni Agnelli" – Lingotto. Purtroppo l'anteprima è già sold-out, ma ve la racconteremo in diretta su Giornalettismo, media partner della rassegna.

TFF: SUFFRAGETTE, IL FILM D'APERTURA -

Ad aprire il Festival sarà l'anteprima nazionale di **Suffragette**, il film di **Sarah Gavron** che racconta la nascita del movimento per i diritti delle donne. È il primo lungometraggio a raccontare la ribellione femminile per la disparità di trattamento rispetto agli uomini. La vicenda è vista con gli occhi di Maud (Carey Mulligan), moglie e madre che si unisce alla lotta del movimento di disobbedienza sociale guidato da Emmeline Pankhurst (Meryl Streep). «*Il film parla delle lotte delle suffragette a inizio secolo* - sintetizza la direttrice - *non erano tenere signore che inalberavano cartelli, ma andavano in giro e spaccavano vetrine, menavano, facevano lo sciopero della fame e, come si vede nel film, erano sottoposte ad alimentazione forzata*».

IL COMMENTO DI EMANUELA MARTINI -

«*La 33esima edizione del **Torino Film Festival** cercherà come sempre di rispettare la propria natura: ricerca, scoperta, grande innovazione, attenzione agli esordienti, al cinema un po' strano, al pubblico di addetti ai lavori, critici, cinefili e di torinesi con una straordinaria passione cinematografica. Nei 150 film ognuno può trovare le cose che gli piacciono*». Lo ha detto **Emanuela Martini**, direttrice artistica del TFF, nel

corso della presentazione dell'evento che inizierà il 20 novembre per concludersi otto giorni dopo nel cuore del capoluogo piemontese.

TORINO FILM FESTIVAL IN NUMERI -

158 lungometraggi, **15** mediometraggi e **32** cortometraggi, tra cui 50 anteprime mondiali, **20** anteprime internazionali, **8** anteprime europee e **71** anteprime italiane, selezionati tra oltre **4000** film visionati. «*Fare un festival è un bel casino*», scherza la Martini ai microfoni di Giornalettismo ricordando come ognuno di questi film sia stato in qualche modo amato da chi li ha scelti e sopratutto dal pubblico, senza del quale un festival del genere non sarebbe stato possibile. Una platea appassionata e competente che stimola ancor di più l'impegno degli addetti ai lavori. Emanuela Martini sarà affiancata dal guest director **Julien Temple**, fresco del "Gran Premio Torino" della scorsa edizione. «*Julien Temple è perfetto per il Torino film festival perché non ha la testa a posto* – ha ironizzato Martini – *Lui viene al festival perché si diverte. Mi ha detto: 'Quest'anno faccio tre film non so se ho tempo'. Poi a gennaio mi ha detto 'posso farcela', confermando la sua presenza*».

TFF: LA NOTTE HORROR -

Tra le prime novità di questa 33esima edizione, una notte tutta dedicata al **cinema horror** che dalla sera fino alle sei del mattino vedrà susseguirsi film dell'orrore. «*L'idea mi è nata perché molti anni fa andavo in Inghilterra e c'era un cinema a Piccadilly che tutto il giorno faceva film porno e dalle 20,30 fino alle 8 del mattino faceva la notte horror* - racconta Emanuela Martini - *I classici li ho visti lì. Ti davano un pacchettino col cibo e c'era la macchina del caffè aperta tutta notte. Ci sono tanti appassionati di horror e fantascienza, io per prima*».

TFF: PREMIO CIPPUTI ALLA CARRIERA A FRANCESCA COMENCINI -

A vent'anni dalla nascita del premio, assegnato al miglior film sul mondo del lavoro, viene assegnato il "Cipputi alla carriera" a **Francesca Comencini**, vincitrice nel 2007 con "In Fabbrica" che verrà proiettato assieme ad altri tre cortometraggi più recenti.

Se vuoi ricevere gratuitamente notizie su Cinema lascia il tuo indirizzo email nel box sotto e iscriviti:

Powered by News@me

TAG: Torino Film Festival

articoli correlati